

## XII SEDUTA

LUNEDI' 2 OTTOBRE 1989

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

### INDICE

Comunicazioni del Presidente .....	243
Congedo .....	243
Dimissioni del segretario Tarquini:	
PRESIDENTE .....	245
Elezione di un Segretario del Consiglio:	
(Votazione segreta) .....	245
(Risultato della votazione) .....	246
Interpellanze (Annunzio) .....	244
Interpellanze (Svolgimento congiunto):	
SATTA GABRIELE .....	248-261
MANNONI .....	250-262
SORO .....	252-263
MELIS .....	255-264
FLORIS, Presidente della Giunta .....	256
Interrogazioni (Annunzio) .....	244
Mozioni (Annunzio) .....	244
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .....	243

*La seduta è aperta alle ore 18 e 05.*

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 14 settembre 1989, che è approvato.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tarquini ha chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni questo congedo si intende concesso.

#### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver nominato quali componenti della Giunta per il Regolamento i consiglieri Ignazio Manunza e Fausto Fadda in sostituzione rispettivamente dei consiglieri Franco Mariano Mulas e Antonello Cabras eletti Assessori regionali.

Comunico altresì di aver designato quale presidente della Giunta per le elezioni il Vicepresidente del Consiglio Eusebio Baghino in sostituzione del consigliere Giorgio Oppi eletto Assessore regionale.

Comunico inoltre di aver scelto quali componenti la Giunta per le elezioni i consiglieri Antonio Sechi, Antonio Fadda, Orazio Mereu e Giovanni Merella in sostituzione rispettivamente dei consiglieri Giovanni Battista Zurru, Emidio Casula, Giovanni Desini, Antonio Catta eletti Assessori regionali.

#### Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Pubusa-Sanna-Cocco-Serri-Cuccu-Urraci-Barranu-Manca-Ladu Leonardo:

“Norme sui rapporti fra i cittadini e l'Amministrazione della Regione Sardegna nello svolgimento dell'attività amministrativa”. (4) (Pervenuta il 28 settembre 1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di accelerare la pubblicizzazione del servizio trasporti automobilistici attualmente gestito dalla 'Pani'”. (9)

“Interrogazione Salis-Murgia-Puligheddu-Serrenti-Morittu, con richiesta di risposta scritta, in merito alle notizie stampa circa l'assegnazione della sede di Cagliari, per i Mondiali '90”. (10)

“Interrogazione Dadea - Satta Gabriele - Sanna - Barranu - Muledda - Manca - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rispetto da parte della multinazionale Heineken degli accordi sottoscritti al Ministero dell'Industria, per la parte concernente l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola”. (11)

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Cuccu-Pes-Urraci sulla disparità di trattamento nella distribuzione dell'acqua tra gli agricoltori del Sulcis”. (3)

“Interpellanza Barranu-Sanna-Scano-Lorelli-Satta Gabriele sui drastici tagli all'entrata

delle Regioni a Statuto Speciale, tra cui la Sardegna”. (4)

“Interpellanza Urraci-Ruggeri-Cogodi-Cuccu-Pes-Muledda sull'annunciata chiusura dell'industria sarda zuccheri di Villasor”. (5)

“Interpellanza Mannoni-Baroschi-Fadda Antonio-Fadda Fausto-Farigu-Manchinu-Mulas Maria Giovanna circa l'entità della minore entrata derivante alla Regione per l'anno 1990 a seguito della relativa decisione del Governo centrale”. (6)

“Interpellanza Selis-Ladu Salvatore-Soro-Atzori-Serra Antonio sulle conseguenze delle misure di contenimento della spesa pubblica nel bilancio della Regione sarda”. (7)

“Interpellanza Melis-Puligheddu-Murgia-Ortu-Planetta-Morittu-Ladu Giorgio-Serrenti-Meloni-Salis concernente gli attentati intimidatori contro amministratori pubblici”. (8)

“Interpellanza Melis-Morittu-Puligheddu-Salis-Murgia sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna”. (9)

#### Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Ortu-Ladu Giorgio-Puligheddu-Murgia-Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri”. (1)

“Mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo”. (2)

“Mozione Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi”

di - Satta Gabriele - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla vicenda Enimont ed il ruolo delle partecipazioni statali e le scelte del Governo per il Mezzogiorno e la Sardegna". (3)

#### Dimissioni del Segretario Tarquini

**PRESIDENTE.** Comunico che il consigliere Segretario onorevole Achille Tarquini ha fatto pervenire in data 26 settembre 1989 la seguente comunicazione: "Illustre signor Presidente la prego di voler accettare le mie dimissioni dall'incarico di consigliere Segretario del Consiglio regionale della Sardegna".

Comunico inoltre che l'onorevole Carmelo Porcu, membro del Gruppo del M.S.I.-D.N., aveva fatto pervenire a questa Presidenza una lettera di dimissioni dall'incarico di Segretario del Consiglio di Presidenza. Io ho ritenuto opportuno insistere sia presso il Presidente del Gruppo del Movimento Sociale Italiano, sia presso lo stesso onorevole Porcu perché le dimissioni venissero ritirate significando che alcuni problemi di ordine politico insorti a seguito della nomina dei consigli di presidenza delle Commissioni non erano per niente attinenti o collegati con i problemi che attengono all'esplicitamento degli impegni istituzionali ai quali principalmente io sono chiamato.

L'onorevole Porcu, dopo una serie di colloqui anche telefonici ed a seguito di un mio invito scritto, nel quale segnalavo queste difficoltà e mettevo in evidenza che il funzionamento del Consiglio di Presidenza sarebbe rimasto bloccato fino a quando la sua composizione non fosse stata interamente completata con la presenza dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici consiliari, così ha risposto, con una lettera recante la data del 2 ottobre 1989:

"Ill.mo Presidente, le comunico che dopo attenta e sofferta riflessione ho deciso di ritirare le dimissioni dalla carica di consigliere Segretario, questo sia per non fare cadere nel vuoto il suo autorevole invito, sia per quel senso di responsabilità e di rispetto del Consiglio regionale che anima me e gli altri colleghi del Gruppo del

Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale. Infatti, pur essendo convinto che in occasione delle elezioni dei vicepresidenti delle Commissioni permanenti sia stato commesso ai nostri danni un grave atto di prevaricazione non desidero che la pur giusta protesta sfoci nella paralisi degli organi di autogoverno dell'Assemblea. In questo senso sbaglierebbe di grosso chi giudicasse come atto di acquiescenza e di rassegnazione il ritiro delle mie dimissioni. Tutte le forze politiche presenti in Consiglio devono infatti prendere atto che useremo con la massima determinazione tutti gli strumenti politici e regolamentari per far fallire ogni tentativo di offesa alla nostra dignità politica.

Mi permetta infine, signor Presidente, di ringraziarla per le espressioni che ella mi ha rivolto con la sua lettera del 29 ultimo scorso e di rinnovarle il mio più sincero apprezzamento per la grande sensibilità umana e politica di cui ella, anche in questi ultimi giorni, ha dato prova. Cordiali saluti".

Devo rinnovare il mio ringraziamento all'onorevole Porcu anche per le cortesi e lusinghiere espressioni che ha usato nei miei riguardi e prendere atto della grande responsabilità politica, sua e del suo Gruppo, manifestata consentendo che non si frapponessero altri impedimenti allo svolgimento delle funzioni a cui il Consiglio di Presidenza è chiamato.

Resta in piedi il problema delle dimissioni dell'onorevole Achille Tarquini, con il quale ho avuto un colloquio anche sabato mattina. L'onorevole Tarquini oggi è assente per impegni precedentemente assunti e inerenti la sua professione. Al momento, pertanto, non esiste alcun atto di revoca delle dimissioni, per cui nel Consiglio di Presidenza è vacante il posto del rappresentante del Gruppo laico federalista. L'Assemblea deve quindi procedere stasera alla nomina del nuovo Segretario.

#### Elezione di un Segretario del Consiglio

##### Votazione a scrutinio segreto

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'elezione a scrutinio segreto di un Segretario

del Consiglio, carica rimasta vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Achille Tarquini. Ricordo agli onorevoli consiglieri il disposto del comma 5 dell'articolo 5 del Regolamento:

"Nelle elezioni suppletive, quando si deve coprire un solo posto, è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato ha riportato la metà più uno dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti". Qualora però il Presidente verifichi che non tutti i Gruppi sono rappresentati all'interno del Consiglio di Presidenza, ai sensi del nono comma dello stesso articolo egli deve annullare la votazione e indirne una nuova. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
astenuiti	1
maggioranza	32
schede bianche	28

Hanno ottenuto voti: Achille Tarquini, 35.

Proclamo eletto Segretario del Consiglio il consigliere regionale onorevole Achille Tarquini.

*(Applausi dalla sinistra)*

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Atzori, Baghino, Baroschi, Cabras, Cado-  
ni, Casu, Casula, Cocco, Corda, Cuccu, Dadea,  
Degortes, Desini, Fadda Antonio, Fadda Fau-  
sto, Fadda Paolo, Fantola, Farigu, Floris, Ladu  
Giorgio, Ladu Leonardo, Ladu Salvatore, Lo-  
relli, Manca, Manchinu, Mannoni, Manunza,  
Melis, Meloni, Merella, Mereu Orazio, Moritu,  
Mulas Franco, Mulas M. Giovanna, Murgia,  
Onida, Onnis, Oppi, Ortu, Pes, Pili, Planetta,  
Porcu, Pubusa, Puligheddu, Randazzo, Rugge-  
ri, Salis, Sanna, Satta Antonio, Satta Gabriele,  
Sechi, Selis, Serra Giuseppe, Serrenti, Serri,  
Soro, Tamponi, Tidu, Urraci, Usai Edoardo,*

Usai Sandro, Zucca.

*Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvato-  
rangelo.)*

#### Svolgimento congiunto di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza Barranu, Sanna, Scano, Lorelli, Satta Gabriele sui drastici tagli alle entrate delle Regioni a Statuto speciale, tra cui la Sardegna. Poiché sono state presentate sul medesimo argomento altre tre interpellanze, ne dispongo lo svolgimento congiunto. Ricordo agli onorevoli consiglieri che il Regolamento prevede che possa parlare un consigliere per gruppo di firmatari per un tempo complessivo di dieci minuti; la Giunta dispone invece di quindici minuti per ogni interpellanza. I presentatori hanno infine cinque minuti per dichiarare se sono o no soddisfatti.

Si dia lettura delle interpellanze

SECHI, *Segretario:*

*Interpellanza Barranu - Sanna - Scano -  
Lorelli - Satta Gabriele sui drastici tagli alle en-  
trate delle Regioni a Statuto speciale, tra cui la  
Sardegna.*

I sottoscritti, premesso che:

- il Ministero per gli affari regionali ha dichiarato che, nel quadro delle iniziative del Governo per il contenimento della spesa pubblica intende proporre drastici tagli alle entrate delle Regioni a Statuto speciale, tra cui la Sardegna;
- tale affermazione introduce una modifica surrettizia del Titolo III dello Statuto, che prevede un sistema di entrate certo e definito;
- già lo scorso anno il Governo propose una riduzione delle entrate per la Sardegna, che fu di limitata entità per la tenace e pronta reazione della Giunta regionale allora in carica;
- non è accettabile sul piano del metodo e sul piano del merito che il Governo continui a manifestare atteggiamenti vessatori nei confronti delle autonomie speciali e, in particolare, della Sardegna;

– appare in tutta la sua debolezza l'argomentazione portata dall'attuale maggioranza sulla più elevata forza contrattuale che alla Sardegna sarebbe derivata dalla omogeneità politica col Governo nazionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del bilancio per conoscere:

a) quali iniziative abbiano assunto e intendano assumere nei confronti del Governo per rivendicare in modo sostanziale e non burocratico il rispetto delle procedure statutarie nella modifica del Titolo III dello Statuto e l'attuazione concreta del principio della solidarietà dello Stato nei confronti della Sardegna, sancito dall'articolo 13 dello Statuto di autonomia;

b) per far sì che, in ogni modo, salvo quanto sopra circa le competenze statutarie, la Regione non debba subire penalizzazioni nel regime delle entrate e, di conseguenza, nelle possibilità di spendita finalizzabili allo sviluppo. (4)

*Interpellanza Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas M. Giovanna circa l'entità della minore entrata derivante alla Regione per l'anno 1990 a seguito della relativa decisione del Governo centrale.*

I sottoscritti, a nome del Gruppo ed a seguito delle notizie riportate in questi giorni dagli organi di informazione circa gli orientamenti del Governo relativi alla riduzione delle devoluzioni alle Regioni per l'anno 1990;

RITENUTO di dover sottolineare l'opportunità di scelte di politica di bilancio tendenti a ridurre il deficit pubblico;

RITENUTO ancora che tale opportunità vada perseguita con una manovra differenziata ed equa volta ad eliminare sacche di inefficienza e di ritardo e, nel contempo, a risanare vecchi e nuovi squilibri;

RILEVATO che, nonostante le sollecitazioni e le iniziative svolte nel tempo dai governi regionali per ottenere la piena attuazione della riforma del Titolo III del nostro Statuto autonomistico operata dalla legge n. 122 del 1983, permane ancora oggi una situazione di incertezza sui trasferimenti derivanti dall'attuazione di tale legge,

chiedono di interpellare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio, onde conoscere:

1) le iniziative adottate dalla Giunta regionale per garantire un flusso finanziario che, riconoscendo la nostra specialità autonomistica stabilita dallo Statuto, consenta di realizzare politiche di sviluppo e di sostegno alle aree notoriamente socialmente deboli;

2) le eventuali iniziative di coinvolgimento dei parlamentari sardi affinché, nelle sedi istituzionali, possano essere salvaguardati i diritti della comunità regionale e sia accelerato l'iter di approvazione della nuova legge di rinascita.

I sottoscritti chiedono inoltre che la presente venga discussa in Aula. (6)

*Interpellanza Selis-Ladu Salvatore-Soro-Atzori-Serra Antonio sulle conseguenze delle misure di contenimento della spesa pubblica nel bilancio della Regione sarda.*

I sottoscritti, venuti a conoscenza della manovra di bilancio del Governo ed in particolare delle misure di contenimento della spesa pubblica;

RITENUTO che se le stesse fossero applicate indiscriminatamente all'intero territorio nazionale rischierebbero di penalizzare le aree più deboli del Paese e le regioni meridionali in particolare; CONSIDERATO che la specialità dell'autonomia regionale si fonda anche su un regime di entrate dirette e certe previste dal Titolo III dello Statuto speciale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del bilancio per conoscere:

1) i rapporti intercorsi tra il Governo nazionale e le Regioni in merito alla definizione delle politiche di bilancio dello Stato;

2) i contenuti precisi della politica finanziaria del Governo tendenti a contenere la spesa e le sue ripercussioni sul sistema della finanza regionale;

3) le iniziative avviate dalla Giunta regionale e quelle da avviare per tutelare lo spirito dello Statuto speciale e i contenuti delle norme di attuazione ed i livelli di entrata conseguenti;

4) le iniziative per dare concretezza ai principi di solidarietà statale e di partecipazione del Governo alla definizione ed attuazione delle politiche di rinascita economica e sociale della Sardegna secondo la lettera e lo spirito dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna.

I sottoscritti chiedono che la presente interpellanza sia svolta in Consiglio. (7)

*Interpellanza Melis-Morittu-Puligheddu-Salis-Murgia sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna.*

I sottoscritti, premesso che il Governo, nel quadro delle iniziative per il contenimento della spesa pubblica, ha affermato che anche la Sardegna dovrà essere penalizzata per partecipare al risanamento del bilancio dello Stato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative siano state assunte per evitare un'ulteriore penalizzazione e mortificazione dello Statuto di autonomia della Sardegna. (9)

PRESIDENTE. L'onorevole Satta ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 4.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). La ringrazio signor Presidente, cercherò di rispettare puntualmente i termini di tempo concessi dal Regolamento, anche se non sarà semplice.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, penso che i colleghi possano confermare che non sono aduso a toni altisonanti, a paternali magniloquenti o a frasi ad effetto - credo che una lunga esperienza in quest'Aula lo possa provare -, che rifugio dunque da comportamenti spesso inutili della liturgia assembleare. Credo però che l'argomento odierno debba superare la consuetudine e non possa essere svolto senza toni aspramente severi, per rimanere come monito politico per chi crede ancora nell'autonomia e nel sistema democratico istituzionale del nostro Paese incentrato sulle Regioni e in particolare su quelle a Statuto speciale.

La preoccupazione destata dall'annuncio

della manovra economica del Governo Andreotti (della quale preoccupazione anche lei, signor presidente Floris, per un breve momento, ha dato l'illusione di essere partecipe) è diventata ben presto per noi prima allarme e poi sgomento per l'incredibile sottovalutazione del fatto, per la faciloneria, per la superficialità, per la colpevole scelta di sconfitta politica, per l'inaccettabile mistificazione politica che sull'argomento è stata fatta, per il modo, insomma, col quale lei, signor Presidente, e la sua Giunta avete affrontato, condotto, concluso e commentato l'intera vicenda.

Cercherò di dimostrare, nel rispetto del tempo, quanto ho affermato. Non è certo la prima volta che il Governo di Roma attenta o addirittura colpisce la nostra autonomia (in tema di entrate finanziarie la storia è lunga); per rimanere al più recente esempio ricorderò che anche lo scorso anno, con incredibile arroganza politica, il Governo inferse, nonostante il nostro fermo diniego, un duro colpo alla certezza delle entrate regionali. Noi difendemmo allora l'autonomia, pur nella consapevolezza della necessità di partecipare al risanamento finanziario del Paese, sia in modo formale (dando un parere negativo ed essendo allora gli unici rappresentanti di Regione a dire di no) sia in modo sostanziale, facendo sì che il nostro bilancio nelle sue previsioni non obbedisse alla prescrizione governativa.

Stavolta, però, se sul piano formale dell'attacco non ci sono grandi differenze, per come esso è partito, sul piano sostanziale non può tacersi la sua assai maggiore incidenza che menoma in modo brutale le nostre già scarse possibilità di intervento sull'economia regionale. Ma le cattive notizie oggi non giungono solo con la firma del Governo nazionale bensì anche con la sua, signor Presidente della Giunta.

Ecco dunque le basi del ragionamento: primo, i tagli, anche solo quelli esplicitamente da lei ammessi (ma le cifre reali vanno ben oltre e lo sappiamo) sono molto più consistenti di quelli dello scorso anno, segnalano cioè un incremento di circa il 60 per cento, anche tralasciando il fatto che poi le nostre deliberazioni di bilancio non si attennero alle prescrizioni go-

vernative...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. I tagli di che cosa e su che cosa?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Questo lo deve riferire lei, signor Presidente. I tagli sui fondi di trasferimento assegnati alle Regioni come assegnazioni statali.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Stiamo parlando di manovre che non hanno niente a che vedere con l'argomento in discussione.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Sto parlando di questo. Io non sono aduso a mistificare come forse fanno altri, signor Presidente. I tagli, anche quelli da lei esplicitamente ammessi, sono superiori di circa il 60 per cento a quelli decisi lo scorso anno. Continuando di questo passo, in sei anni, il valore di quelle entrate verrebbe annullato. Vero è che questi tagli sembrano non incidere sulle entrate statutarie, ma è anche vero che non si fermano a quella cifra (175 miliardi) annunciata dalla stampa.

Questi tagli incidono sui fondi a ripartizione diretta, automatica, elencati (sanità, trasporti e così via), ma si annunciano nella manovra di bilancio dello Stato tagli relativi anche al finanziamento di altre attività ordinarie che incidono sull'economia e ai piani di settore in cui spesso si opera in regime di cofinanziamento tra Stato, Regione e Comunità Economica Europea. *Ergo*, i tagli sono molto superiori e la manovra che regionalmente ne consegue è molto più rigida, non essendo consentita alcuna elasticità. Inoltre essi cadono su settori direttamente incidenti sulla produzione, sì che al "danno emergente" per le minori entrate - se mi si consente il richiamo a dei termini giuridici - si deve aggiungere anche il "lucri cessante" per il mancato svolgimento di determinate attività, per vere e proprie interruzioni di programmi di spesa.

Sul piano sostanziale pensiamo ai fondi agricoli (e dire che la Regione ha competenza legislativa primaria in materia di agricoltura) ai danni che ne derivano e che certamente potran-

no derivare da minori entrate e che non contribuiranno sicuramente a risolvere problemi urgenti e pressanti quali quelli manifestatisi proprio in questi giorni (penso allo zuccherificio di Villasor). Tutto ciò è un vero e gravissimo attentato all'autonomia, anche se non incide direttamente ed esplicitamente sul regime delle entrate autonome della Regione, perché colpisce settori su cui non c'è niente da tagliare, sul Fondo sanitario nazionale a ripartizione regionale per il quale la nostra spesa media *pro capite* è inferiore di oltre il 10 per cento alla media nazionale.

Avremo quindi in questo caso bisogno di una perequazione, o caso mai di rimanere fermi se la manovra nel suo complesso prevede un taglio del 10 per cento, o di maggiorare la nostra spesa *pro capite* del 5 per cento se il taglio è del 5.

Sui trasporti, ahimé, se facessimo i conti in termini non di flussi di finanziamento o di flussi di cassa ma in termini di *stock* di ricchezza, come molti economisti anche di buon nome hanno cercato di insegnarci in questi anni, credo che il valore della rete ferroviaria, legata ancora al tracciato del 1859, risulterebbe ormai sotto zero. Ma l'attentato più grave commesso partecipando al Consiglio dei ministri (e più non dico perché non voglio essere eccessivo) antiautonoma, direi cinicamente servile lo ha commesso proprio lei, signor Presidente, accettando o suggerendo - che cambia? si passa sul piano giuridico da un dolo puro e semplice al dolo eventuale - la logica di un eventuale reintegro sui fondi del piano di rinascita.

Lei ha sposato nei fatti questa via; una via inusitata, incredibile, che una casistica fin troppo ricca di ordini del giorno unitari del Consiglio, di pronunciamenti politici, di letteratura socio-economica regionale ha sempre ripudiato additandola come uno dei più gravi errori della politica di sviluppo della Sardegna: quello della trasformazione dell'intervento straordinario e aggiuntivo in intervento sostitutivo dell'ordinario. Prescindo poi dalle somme previste per gli stanziamenti relativi alla nuova legge di rinascita che, come vedremo, costituiscono una sconfitta totale, una autentica Waterloo. Povero ar-

articolo 13 dello Statuto, signor Presidente, che fine vuole fargli fare?

Aggrava tutto il tentativo, invero certamente poco accorto, di mascherare l'impotenza di questa Giunta con il belletto di una fasulla, dichiarata efficienza. E' esemplare il caso della fantomatica approvazione del bilancio regionale in Giunta (della quale ben poco sappiamo se non quello che la stampa ci ha passato) a legislazione invariata. Se fosse il momento di fare battute (ma non lo è) direi che poiché la legge finanziaria regionale detta norme per la formazione del bilancio regionale, "a legislazione invariata", significherebbe che questa Giunta regionale ha riapprovato il bilancio della Giunta precedente. Signor Presidente, credo che il Consiglio e i sardi meritino qualcosa di più di questo avvilente gioco di carte, coperte o no.

E non è tutto purtroppo! Si annunciano ritirate catastrofiche negli stanziamenti della "64", che è intervento straordinario anch'essa, nel finanziamento di una legge che ci aveva permesso di risalire faticosamente la china in cui ci avevano buttato i governi di centro-sinistra. Si annunciano ritirate sull'azione 6.3; parrebbe che il Ministro sia intenzionato ad annullare i programmi, compreso il nostro che è stato a lungo bloccato dall'ostruzionismo democristiano nella scorsa legislatura, per riportare la spesa, guarda caso, verso i grandi progetti ministeriali, con buona pace dell'autonomia e dei complimenti dell'allora ministro Gaspari per la nostra efficienza progettuale.

Ahimè, questo che adesso segue non è un annuncio o un'ipotesi, ma una realtà! I fondi per la terza legge di rinascita, quelli straordinari ed aggiuntivi, quelli che sostanziano insieme alle entrate del Titolo III la nostra autonomia, su cui lei signor Presidente voleva far pesare le minori entrate ordinarie da trasferimento, scendono nelle previsioni del Governo per il triennio '90-'92 da 1650 a 750 miliardi, con duecento miliardi previsti per l'89; vale a dire con un taglio esattamente del 50 per cento; taglio che lei affermava essere stato evitato. E' un'autentica vergogna politica, signor Presidente, per lei, per l'onorevole Andreotti e per la sua inopinata, improvvisa quanto falsa sardità.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' tutta un'invenzione di cifre la sua.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, lei avrà il tempo per rispondere alle considerazioni dell'onorevole Satta.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Tutto ciò dimostra a chiare lettere nei fatti quanto inesistente sia la vigoria politica della sua Giunta, come già rilevato in sede di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, e quanto le Giunte omogenee alle formule romane siano lungi dal garantire i sardi, dimostrandosi imbelli, docili, nefandi strumenti del Governo nazionale contro l'autonomia e rivelandosi dunque profondamente dannose per gli interessi della Sardegna.

Io vorrei credere, come lei ha detto interrompendomi, che nella sua esposizione si potranno trovare argomenti, notizie, indicazioni di interventi che possano contraddire quanto ho affermato. Ma ho la ragionevole, probabile certezza che ciò non sarà possibile.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Satta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni per illustrare la sua interpellanza.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho qualche difficoltà a occuparmi di problemi delle entrate del bilancio perché in questo Consiglio qualche volta capita di non riuscire a sfuggire alla sindrome dell'ex.

Siccome questa sindrome mi è del tutto estranea ho ritenuto opportuno rivolgere alla Giunta questa interpellanza per cercare di offrire al Consiglio la più ampia possibilità di conoscenza nel merito di una manovra finanziaria che comporterà grossi problemi per la formulazione dei programmi di spesa della Regione e in primo luogo per il bilancio.

Quando recentemente abbiamo discusso in quest'Aula sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente mi è capitato di ricordare, intervenendo nel dibattito, che la salvaguardia della specialità, la lotta per l'autonomia speciale viene sempre riaffermata come una grande battaglia di principio ma che occorre e occorre



sempre guardare realisticamente al contesto in cui si opera.

Nel nostro Paese, infatti, tra le forze di governo e non solo tra le forze di governo – ricordiamoci che questa manovra trova ampio consenso anche nei sindacati, a parte la riserva della CGIL – certe tendenze alla limitazione del flusso finanziario a vantaggio delle Regioni a Statuto speciale sono sempre esistite per cui quando si dice che occorre difendere l'autonomia speciale occorre rendersi conto che si opera in un contesto difficile, che qualche volta va in direzione contraria.

Sono stato facile profeta; avevo pensato proprio a ciò che avrebbe comportato per noi l'articolazione di una manovra di rientro dal debito pubblico simile a quella che si sta realizzando in questo periodo. Sono difficoltà grosse delle quali dobbiamo farci carico col realismo che è proprio delle forze di governo, ma anche con la consapevolezza che la nostra specialità è rimessa in discussione nelle sue fondamenta più profonde. Non si tratta quindi di battersi per una questione di principio ma di difendere la capacità stessa della Regione di finanziare il proprio sviluppo.

La manovra del Governo è preoccupante perché è seria; è un modo paradossale di esprimere un concetto, ma se il Governo condurrà in porto con coerenza la sua manovra di contenimento della spesa pubblica non potremo aspettarci sconti e le risorse regionali verranno pesantemente tagliate. Una politica più seria, più severa ma, devo dire, non necessariamente – almeno così mi sembra – più equa.

Ecco, il problema dell'equità nella politica finanziaria del Governo deve in qualche maniera venire in evidenza. Per noi è in gioco il finanziamento dello sviluppo e dobbiamo sapere di quante risorse disponiamo per finanziarlo, per finanziare i programmi di intervento sul territorio, per finanziare le politiche che vanno incontro a bisogni diffusi. Le nuove povertà di cui si è parlato nel corso del dibattito sulla fiducia devono essere affrontate attraverso politiche sociali che necessitano di un forte sostegno finanziario, e la prima cosa che ci troviamo di fronte è una forte limitazione delle risorse.

Sappiamo benissimo che subire un taglio di 200 miliardi (io non conosco le cifre, però credo che intorno a questa dovrà oscillare la restrizione) frapporterebbe grossissime difficoltà ad una politica di bilancio. Il fatto è questo, che la Regione si trova davanti ad una diminuzione delle risorse proprie, si trova di fronte ad un intervento straordinario della "64" che è bloccato e che certamente tarda a calare nella realtà.

Si può dire quel che si vuole, che l'intervento della "64" si è concretizzato in interventi cosiddetti a pioggia – poi sarebbe il caso di vedere se possa definirsi intervento a pioggia la spesa nelle aree urbane della Sardegna di cifre intorno ai 40-50-60 miliardi ad intervento per grandi opere infrastrutturali – però resta il fatto che l'intervento della "64" si è fermato, i programmi non vengono approvati, le terze annualità attendono da tempo la firma del Ministro per il Mezzogiorno.

Le grandi amministrazioni pubbliche centrali non spendono in Sardegna. Quando parliamo di risorse che si sono rivolte al territorio regionale ricordiamoci di fare un conto della spesa media per abitante. La spesa media per abitante, come è stato dimostrato in quest'Aula l'anno scorso nel corso del dibattito sullo stesso argomento che oggi discutiamo, è una delle più basse d'Italia. Ma – si afferma – ci sono i grandi investitori: l'Anas, le Ferrovie, l'Iri, la Sip. Ecco, la Sip, quanto investe in Sardegna e quanto potrebbe investire? Dell'Iri non fanno parte solo industrie di trasformazione, ma anche grandi imprese di servizio come la Sip. I ritmi di investimento delle Partecipazioni statali in Sardegna sono decaduti e addirittura le Partecipazioni statali sono uscite da alcuni settori.

Quindi, a questo punto, il quadro che la Regione si trova davanti è assai poco incoraggiante e l'uso del bilancio e delle risorse proprie diventa fondamentale per sostenere l'economia. E' stato detto più volte anche dagli economisti che l'economia sarda è un'economia dipendente dalla finanza pubblica. Nel momento in cui si chiude il "rubinetto" della finanza pubblica, è chiaro che l'economia regionale non potrà che attraversare un periodo difficile, di grande responsabilità per il Consiglio e per il Governo regionale.

In sostanza quello che c'è di non valido e di non apprezzabile nella manovra finanziaria del Governo centrale è, ancora una volta, la mancanza di equità, cioè la mancanza di una strategia differenziata secondo i bisogni e le diverse situazioni del Paese. Anche il far riferimento alla capacità impositiva è soprattutto una conquista del regionalismo delle Regioni del Nord (non è un caso che la richiesta sia stata sostenuta per anni dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna) perché per le Regioni a basso livello di reddito e di ricchezza come la Sardegna è una ben magra soddisfazione.

Quindi ci troviamo di fronte ad una situazione di grande difficoltà, sia detto con realismo, e credo che questo debba essere ammesso dalla stessa Giunta regionale che di fronte a queste difficoltà dovrà convalidare la bontà della propria impostazione programmatica. Dicevo poc'anzi che assume da noi un grande rilievo l'uso delle risorse proprie attraverso il bilancio, perché se da noi esiste una situazione di crisi, se, per esempio, l'Eridania chiude lo zuccherificio di Villasor, si ritiene che i partecipanti, gli azionisti, fra i quali la finanziaria agricola regionale, la Sipas, debbano pensare a ripianare il debito. Io non contesto la bontà di questa impostazione, occorrerà però trovare le risorse necessarie. Cioè in una situazione di crisi dei vari comparti che non viene sostenuta dall'azione degli investitori pubblici delle Partecipazioni statali, come è avvenuto per la cartiera di Arbatax dove siamo intervenuti con risorse regionali, dobbiamo disporre di entrate regionali superiori.

Quindi sarà difficile per noi riuscire a muoverci agevolmente in questo contesto, soprattutto perché, tra l'altro, dobbiamo finanziare alcuni interventi prioritari come quelli a cui ho fatto cenno; il Piano per il lavoro, gli interventi per la siccità, per gli incendi, sono tutte aree di intervento che richiedono un forte flusso finanziario.

Questa riduzione, quindi, delle disponibilità finanziarie comporta un depotenziamento delle politiche regionali. Allora, qual è la possibile via d'uscita, perché è inutile che ci lamentiamo e che lanciamo invettive contro il Governo; non è pensabile, del resto, che la Giunta improvvisamente abbia deciso di svendere la

politica regionale. Evidentemente si tratta di trovare una via e la via è quella del recupero di questa *défaillance*, che in questo momento ci colpisce, attraverso i grandi piani di investimento.

Faccio un esempio: facciamo in modo che nel progetto strategico per l'ambiente e per il Mezzogiorno la Sardegna abbia un posto fondamentale e prioritario, e cominceremo così a parlare di attrezzatura del territorio contro gli incendi, eccetera eccetera. Cioè la partita finanziaria con il Governo non si deve aprire e chiudere semplicemente con una maggiore o minore decurtazione delle entrate ma attraverso una concertazione sui grandi interventi che serva a sostenere le politiche di sviluppo.

Infine c'è un versante interno – ed ho terminato veramente Presidente – che è quello di una selezione dell'uso delle risorse. Questo mi pare un discorso abbastanza ovvio: se compriamo qualche pagina in meno di pubblicità sui giornali, non è male.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio*. Non solo quello, anche qualche altra cosa di meno.

MANNONI (P.S.I.). Certo. Però adesso mi riferisco alla pubblicità perché è la più evidente. Io penso, per esempio, che la campagna per il sangue possa essere pubblicizzata gratuitamente sui giornali (in genere è così, o è in Sardegna che la si paga così a caro prezzo?). Comunque la possibilità di fare una politica di selezione c'è.

Onorevole Presidente, ho svolto solo queste considerazioni in attesa che la Giunta ci fornisca quegli elementi di conoscenza sulle linee che ho appena indicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'interpellanza numero 7, l'onorevole Soro.

SORO (D.C.). Signor Presidente, noi avremmo probabilmente ritenuto di poter dare per illustrata la nostra interpellanza se alcune argomentazioni portate dall'onorevole Satta

non avessero sollecitato un breve intervento del Gruppo della Democrazia Cristiana.

L'onorevole Satta ha fatto una premessa circa la sua non attitudine ai toni enfatici e alla liturgia come metodo ordinario di intervento in Consiglio regionale, ma poi, in qualche modo, è ricaduto nella liturgia di una certa mistificazione che assegna all'opposizione il compito di modificare qualche cifra e spostare l'oggetto della discussione. Può darsi che sia stata una nostra sensazione ma questa è stata la ragione per cui c'è sembrato opportuno prendere brevissimamente la parola, perché l'oggetto della discussione di oggi ci porterebbe, richiamando anche noi in qualche modo un rito che è frequente in questo Consiglio regionale, a riprendere un dibattito che si è sviluppato in quest'Aula nell'autunno del 1988, a parti invertite, devo dire. Ma è opportuno riprenderlo non per polemizzare, credo che non giovi in questa sede, ma perché credo che abbiamo come sardi e come Consiglio regionale della Sardegna un obiettivo comune che è quello di tutelare la nostra autonomia nei rapporti con il Parlamento nazionale nei momenti nei quali l'autonomia rischia di essere in qualche modo davvero lacerata, al di là delle affermazioni e delle omogeneità maggiori o minori che possono verificarsi tra i governi della Regione sarda e nazionale. E il momento della possibile lacerazione è quello nel quale in qualche modo si rimettono in discussione i caratteri portanti della nostra autonomia che prima di tutto è collegata con l'autonomia finanziaria.

Allora io voglio richiamare i temi del dibattito, del confronto dell'anno scorso quando, in occasione della legge finanziaria nazionale, le opportunità date erano quelle di una decurtazione nell'ordine di 230 miliardi - così si era ipotizzato - sui fondi di settore, alternativamente alla sterilizzazione del regime delle entrate. In quell'occasione certamente c'è stata, come diceva Satta, una fiera opposizione ma nelle dichiarazioni rese alla stampa e in Consiglio regionale, tutto sommato il governo della Regione sarda ritenne di considerare male minore la scelta, poi operata, di sterilizzare il regime delle entrate per una entità di spesa di una cifra

che era nell'ordine mi pare di circa 180 miliardi. Ecco, il problema io credo che sia questo: la scelta che si prospetta di fronte a decisioni non compiute, onorevole Satta mi sembra difficile poter affermare con certezza quale sia l'entità delle cifre e quali i caratteri che la manovra assume, ma sulla base delle informazioni che abbiamo e che immagino il Presidente della Giunta regionale questa sera in qualche modo possa confermare, sembrerebbe che la scelta del Governo sia stata quella di non intervenire nella fase di sterilizzazione nel regime delle entrate regionali delle Regioni a Statuto speciale, ma di far partecipare la Sardegna alla manovra di contenimento della spesa pubblica intervenendo sui fondi settoriali.

Io dico subito che se questo è e se questi sono i termini della discussione, il problema che va posto da parte nostra non è un problema di quantità, ma è un problema di qualità fondamentale. La manovra che dovesse intervenire sui fondi derivati dal Titolo III sarebbe una manovra che apre un varco, così come lo ha aperto un anno fa, che può essere di 80 miliardi, ma può essere domani molto di più perché una volta che si accetti il principio che le entrate della Regione sarda non sono più una cosa certa, collegata al Titolo III, ma che sono suscettibili di modificazione sulla base dei bisogni generali del Paese, noi stiamo lacerando uno dei punti fondamentali del nostro ordinamento autonomistico. L'Autonomia non può dispiegarsi nella interezza delle sue potenzialità se non si dà certezza al regime delle entrate.

Quindi, io dico subito che, se questa è la strada scelta dal Governo, tutto sommato è preferibile a quella gravissima verificatisi un anno fa, e devo dire che nel giudizio io prescindo e dal Governo nazionale, che era lo stesso sostanzialmente, e da quello regionale che poca parte ha avuto in un senso e nell'altro. Quindi il giudizio negativo espresso un anno fa circa quella scelta operata diventa di fatto un giudizio di negatività minore, quanto meno, se la scelta operata è quella di intervenire sulla destinazione delle risorse dei fondi di settore.

Ma voglio dire che al di là di questa affermazione che però rimane fondamentale, rimane

direi il punto centrale: dal punto di vista dell'autonomia noi non possiamo leggere la manovra con la stessa lente con la quale viene letta altrove. Noi dobbiamo leggere la manovra che interviene sulla finanza regionale con l'ottica dell'autonomia regionale sarda che ha la sua specificità. Devo dire che il problema che si pone, che è stato posto dall'onorevole Satta e dall'onorevole Mannoni, ma che io credo tutti abbiamo posto in questi anni, è quello dell'affermazione maggiore o minore della specialità di alcune Regioni nel contesto dell'assetto istituzionale italiano. C'è una tendenza che l'anno scorso forse ha toccato la sua punta massima, quella di una progressiva cancellazione della identità delle Regioni a Statuto speciale.

Il problema ancora aperto io credo, signor Presidente, sia questo: si tratta cioè di valutare, di concorrere in una valutazione che non può essere solo nostra, ma che può avvenire all'interno del contesto delle Regioni a Statuto speciale, se esista la possibilità, e noi crediamo che debba esistere, che sia imprescindibile questa possibilità, quella di riaffermare i caratteri della specialità della nostra Regione. Essa può trovare dei momenti di debolezza o di forza maggiore a seconda delle ragioni di convenienza politica nella valutazione che noi ne facciamo, ma che rimane poi un patrimonio comune a tutti noi.

Se questo è, io credo di poter valutare come una tendenza di inversione positiva l'impegno svolto non solo dal Presidente della Regione sarda, ma dall'insieme dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, che nella manovra che si va dispiegando hanno affermato la necessità di un atteggiamento selettivo, differenziato rispetto alle Regioni a Statuto ordinario, che può sembrare cosa ovvia e scontata, ma scontata io credo non sia e scontata io credo non fosse. Dirà il Presidente qual è stata la sua partecipazione a questa fase negoziale.

Ma richiamando brevissimamente il problema che poneva l'onorevole Satta e che cioè sulla base di questo possibile taglio la manovra finanziaria e di bilancio regionale, che noi andremo a valutare in Commissione già nelle prossime settimane, risentirà negativamente di un processo di ulteriore irrigidimento. Questo è

possibile, cioè che un taglio che si operi nei fondi settoriali in qualche misura possa anche irrigidire la manovra, certamente la irrigidisce in misura enormemente minore di un taglio che si operasse sui fondi derivati dal Titolo III dello Statuto speciale. Ma se ricordiamo tutti gli anni passati, nei quali abbiamo discusso il bilancio e abbiamo sempre paventato la possibilità di una riduzione delle entrate, di un irrigidimento del nostro bilancio, poi guardando le cifre, onorevole Satta, abbiamo visto crescere, dilatarsi il bilancio della Regione e le entrate della stessa in una misura che ha portato il bilancio regionale a raddoppiare nel corso di cinque anni.

Io credo che questo non possiamo invocarlo né come merito del Governo nazionale né del Governo regionale di questi anni; era la tendenza implicita nell'approvazione della modifica del Titolo III dello Statuto e anche in una tendenza di diffusione del bilancio dello Stato nei confronti di tutte le Regioni. Se questo è, io penso che per poter valutare l'entità delle possibili entrate della nostra Regione nella prospettiva breve dovremo vedere il complesso degli interventi che si disegnano nella finanziaria e nel bilancio regionale, non fermandoci alla valutazione del settore dell'agricoltura e dei trasporti, come faceva l'onorevole Satta, riferiti a un fondo settoriale, ma guardando l'insieme della manovra che si può dispiegare; e ha ragione l'onorevole Mannoni, il rischio che noi corriamo è di una contrazione della nostra possibilità di manovra, ma non per effetto dei tagli che si operano nei fondi di settore, ma per l'insieme della manovra che o è capace di introdurre elementi di selettività orientando lo sforzo del Paese verso il risanamento, nella direzione di favorire la crescita delle zone arretrate rispetto alla fascia generale di sviluppo oppure questo segnerà una tendenza negativa che non potremo non denunciare non come fatto di parte ma come fatto che interessa la totalità dell'Assemblea Regionale.

Io credo che questa valutazione può essere compiuta in una fase più avanzata del confronto politico tra la Regione sarda e lo Stato nazionale, ma a biglie ferme, quando la finanziaria verrà approvata dal Parlamento, quando il bilancio

regionale entrerà nella fase in discussione sulla base di dati certi. Su queste considerazioni, anche perché mi indicano che il tempo è scaduto, io concludo signor Presidente, convinto che il suo intervento servirà a darci alcune certezze maggiori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare la sua interpellanza.

**MELIS (P.S.d'Az.).** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, io devo confermare in questa sede la preoccupazione più profonda circa le prospettive che si vanno dischiudendo all'azione di governo della Regione per il rapporto che si va definendo con il Governo dello Stato.

Due sono i fatti nuovi che investono questo rapporto: la nuova formula di Governo e la sua maggiore consonanza col Governo dello Stato. Conseguente a ciò dovrebbe essere una maggiore attenzione e sensibilità di questo nei confronti dei problemi dell'Isola. Addirittura il capo del Governo dello Stato si è dichiarato Ministro per la Sardegna in assenza di altre personalità che la rappresentino nel suo Esecutivo. Ha assunto su di sé questo compito così prestigioso e così complesso e difficile.

Ecco i due fatti nuovi chiamati alla prova dei fatti, e la prova mi pare che debba legittimare quelle preoccupazioni di cui parlavo, di fronte al dilatarsi di problemi che non sono nati come funghi nel corso della notte, ma si rinnovano da tempo e richiedono di essere affrontati. Così come del resto abbiamo fatto con la crisi della chimica sarda, fronteggiando e respingendo la minaccia di chiusura degli stabilimenti e permettendole di entrare nel mercato internazionale in termini positivi e competitivi. Così come abbiamo fatto anche col settore delle produzioni bieticole finalizzate all'industria dello zucchero (mi riferisco agli impianti dell'Eridania di Villasor per i quali sono previsti tagli occupazionali gravissimi, devastanti) ottenendo che il Ministro competente venisse in Sardegna e si confrontasse con la Giunta e con gli operatori economici. Così come abbiamo fatto, infine, con l'ANAS, che stava avviando un complesso programma di investimenti nei diversi campi dei

lavori pubblici di sua spettanza.

Ricordo che con l'allora ispettore compartimentale e con l'Assessore ai lavori pubblici avevamo definito un piccolo progetto, un collegamento che evitasse il paese di Budoni e che comportava una spesa di cinque miliardi. Ciò avrebbe evitato agli automobilisti di strangolarsi nel collo di bottiglia del paese di Budoni, intasato dalle migliaia di macchine che ogni giorno le navi sbarcano in Sardegna. Morale, quella strada non è stata ancora aperta; è intervenuta una sorta di rassegnata rinuncia, i lavori si stanno fermando, le iniziative scomparendo.

Nel settore ferroviario, nonostante il rinnovo del protocollo d'intesa tra l'Amministrazione regionale e il Ministro dei trasporti sull'elettrificazione, la modifica dei tracciati, la realizzazione di nuovi raggi di curvatura, di viadotti, di gallerie eccetera non si muove niente.

**BAGHINO (D.C.).** Era un imbroglio, non c'erano i quattrini, ci hanno imbrogliato, Mario.

**MELIS (P.S.d'Az.).** Che ci imbrogliassero, che il Ministro sottoscrivesse degli impegni sapendo di firmare cambiali in bianco è un problema che riguarda il Governo dello Stato - chiamiamo l'Ufficiale giudiziario per farlo dichiarare moroso - però se questa battuta resa in sede di interruzione dovessimo accettarla come realmente rappresentativa di una politica del Governo dello Stato ci sarebbe di che preoccuparsi ancora di più; sarebbe una cosa gravissima.

L'anno scorso abbiamo protestato per il tentativo di aggredire le risorse finanziarie della Regione, il Titolo III; abbiamo sostenuto l'incongruità, l'assurdità di una manovra di questo genere perpetrata nei confronti di una Regione come la nostra che ha bisogno dell'intervento straordinario della legge "64", come di un intervento straordinario specifico quale è quello previsto dall'articolo 13 dello Statuto sardo. Le finanze dello Stato sono dissestate per le spese fatte fuori dalla Sardegna, non in Sardegna; in Sardegna le spese sono state fatte sempre col contagocce perché in materia di lavori pubblici siamo una delle Regioni che ha ottenuto di meno. Allora perché si chiede a noi, che siamo

tra le Regioni d'Europa che hanno maggior bisogno dei fondi strutturali per realizzare il riequilibrio con le regioni più ricche, un contributo per salvare dal dissesto finanziario uno Stato che le maggiori spese le ha fatte fuori dall'Isola?

L'equità di cui si parla è una equità che deve colpire chi più ha, affinché dia di più; ma chi ha bisogno deve ricevere solidarietà, non deve essere chiamato a dare. Questo concetto l'abbiamo espresso anche l'anno scorso ponendo una eccezione durissima.

In un primo tempo ci è stato detto: "Non incidiamo sui fondi settoriali perché si arriva ad un taglio di oltre 300 miliardi a danno della Sardegna e non interveniamo sul Titolo III". Questa è stata la decisione assunta in sede di Consiglio dei Ministri. Dopo però sono usciti i ministri e ci hanno posto il problema: "Badate che se non interveniamo sul Titolo III, sulla Regione sarda si abatterà una stangata non di 80 ma di 300 miliardi; quindi ripensateci". Io feci loro presente di non trovarmi in veste ufficiale, che stavano parlando col cittadino Melis e non con il Presidente della Regione e che il problema andava quindi riproposto in sede di Consiglio dei Ministri. E alla obiezione che gli altri Presidenti erano ormai andati via risposi che l'impegnativa andava fatta in sede di esecuzione della legge finanziaria. Noi avevamo detto questo e avevamo raggiunto l'intesa con gli altri Presidenti delle Regioni a Statuto speciale per proporre l'impugnativa proprio a questo titolo, addirittura sollevando l'eccezione che non eravamo stati neppure sentiti, così come lo Statuto impone.

Certo, sono mezzucci giuridici questi, ma il fatto politico resta. La specialità dello Statuto che delinea una particolare condizione per la Regione sarda non è finalizzata a realizzare privilegi (non siamo una Regione che chiede privilegi) ma a far sì che i problemi dell'Isola siano guardati in relazione alla specificità, alla peculiarità, alla non ripetibilità nel contesto dello Stato delle sue esigenze, dei suoi problemi, delle piaghe profonde che affondano nella sua storia e che non possono essere curate con meccanismi e automatismi che si applicano in modo indiscriminato e burocratico a tutto il Paese.

Ecco allora venirci incontro il Ministro del-

le finanze che in quella circostanza diede disposizioni ai direttori delle Intendenze di finanza perché ricalcolassero l'imposta di fabbricazione sui carburanti col risultato di ottenere una cifra di 300 miliardi a favore della Sardegna. Si è trattato di una disposizione che ha operato immediatamente a seguito della nostra non accettazione del taglio di 80 miliardi e soprattutto del meccanismo per incidere sul bilancio della Regione perché giustamente, come osservava il collega Soro, quella formula pur riducendo quantitativamente il sacrificio della nostra Regione apriva però un *vulnus* che sul piano istituzionale minacciava la certezza delle entrate. Ecco perché abbiamo cercato di salvaguardare quanto meno il diritto della nostra Regione all'impugnativa nella sede della esecuzione del provvedimento.

Noi non possiamo impedire allo Stato di effettuare queste manovre, possiamo però affermare che si sta muovendo in ritardo e probabilmente male, nel senso che forse si possono trovare meccanismi più efficaci, più dinamici e meno traumatici, anche meno rozzi finanziariamente.

Concludo dicendo che il dovere di solidarietà nazionale non vedrà certo i sardi, né noi come parte politica, resistenti ad una richiesta di sacrificio. Ma sacrificio in termini di giustizia che cosa significa? Che dobbiamo dare o che magari dobbiamo ricevere qualcosa di meno? Questo è il punto in discussione. Affrontiamo i problemi nella loro realtà, ma nel momento stesso in cui lo Stato deve darci qualcosa realizza la certezza di ciò che ci prende; il che non ci può trovare d'accordo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere. Ricordo che per rispondere alle interpellanze l'onorevole Presidente della Giunta o l'onorevole Assessore hanno quindici minuti per ogni interpellanza. Sommate, essendo quattro, il tempo dovrebbe essere di un'ora, ma nessuno si offenderà se ella risponderà in venti o venticinque minuti.

**FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta.** Presidente, non credo che occuperò tutto il tempo che mi è consentito dal Regolamento per rispondere alle interpellanze che sono state presentate.

In apertura di questo intervento da parte della Giunta intendo leggere soltanto due brevi passaggi che riguardano il documento che le Regioni a Statuto speciale hanno presentato al Governo e di cui hanno dato lettura nell'incontro formale intervenuto tra il Governo italiano ed i rappresentanti delle Regioni a Statuto speciale. Un incontro che è durato due ore e mezza e che ha visto tutti i Presidenti prendere la parola con tutti i Ministri presenti per ribadire le posizioni della nostra come delle altre Regioni. Ed è un fatto importante perché per la prima volta i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale sono andati a confrontarsi e a dialogare con il Governo secondo le prerogative del nostro e degli altrui Statuti.

MELIS (P.S.d'Az.). Questo lo abbiamo già fatto, Presidente.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non in seduta ufficiale con il Consiglio dei Ministri.

MELIS (P.S.d'Az.). Sì, in Consiglio dei Ministri, ci mancherebbe altro; è lo Statuto che lo stabilisce. Hanno modificato ciò che avevamo deliberato precedentemente con la nostra Presidenza.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho semplicemente ripetuto quanto lei ha affermato pochi minuti fa.

MORITTU (P.S.d'Az.). Non vi siete capiti.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ad ogni modo, il documento, onorevole Melis, delle Regioni a Statuto speciale inizia così:

“Le Regioni ad autonomia speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano esprimono parere negativo sulle disposizioni della legge finanziaria e degli strumenti collegati nella parte in cui viene prevista la riduzione dei trasferimenti verso le Regioni stesse. In questa circostanza, presa visione della nuova proposta del Governo, le autonomie speciali si oppongono formalmente e pubblicamente alla

stessa ravvisando una lesione grave degli Statuti che sono fonte normativa primaria dello Stato al pari della Costituzione della Repubblica”.

Non leggo tutto il resto per arrivare ad un punto che mi sembra significativo:

“Con riferimento specifico ad alcune delle proposte del Governo le Regioni e le Province autonome rilevano che gli interventi miranti ad escluderle anche parzialmente dalla partecipazione al riparto del fondo sanitario e del fondo trasporti creano forme di discriminazione che non paiono comunque costituzionalmente legittime anche alla luce di precisi orientamenti espressi dalla Corte costituzionale che ha escluso l'imputabilità alle Regioni di oneri derivanti dal servizio sanitario che è obbligo dello Stato assicurare al cittadino utente”.

*(Brusii dalla sinistra)*

Per cortesia, desidero non essere interrotto, soprattutto da parte di chi è qui soltanto per fare questo.

PRESIDENTE. L'osservazione del Presidente della Giunta è giusta. Finché l'interruzione è fatta a fini di chiarimento io la posso tollerare a nome dell'Assemblea, però se diventa un mero disturbo sono costretto ad intervenire.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quindi, onorevoli colleghi, la Giunta regionale sulla base degli impegni assunti nelle dichiarazioni programmatiche ha iniziato la sua attività proprio occupandosi del problema della manovra finanziaria regionale per il 1990. L'obiettivo era chiaro - credo fosse contenuto nelle dichiarazioni programmatiche - e va ribadito: individuare con certezza le entrate e cercare, una volta individuate, di finalizzare la spesa allo sviluppo secondo i programmi che sono stati in quella sede delineati.

I tempi brevi legati alle scadenze, alla complessità anche, perché si tratta di una complessa manovra economico-finanziaria, hanno richiesto un impegno notevole da parte della Giunta regionale, sviluppato in sede locale e in sede nazionale per le imprescindibili dipendenze che

esistono, come è stato sottolineato anche dall'onorevole Melis, tra bilancio della Regione e bilancio dello Stato.

Abbiamo così avviato, devo dire con molta tempestività, gli opportuni e necessari confronti con le altre Regioni e con il Governo nazionale per esaminare i riflessi e le ricadute che la manovra finanziaria dello Stato avrebbe avuto nei riguardi di quella regionale, e in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, di Commissione interregionale, della quale la Sardegna fa parte e di Conferenza Stato-Regioni abbiamo portato avanti le iniziative e le proposte della Regione sarda in materia di risorse finanziarie. In quelle sedi sono stati ribaditi alcuni concetti irrinunciabili che la Giunta regionale aveva già espresso valutando il documento finanziario regionale per il 1990, avendo presente l'ordine del giorno unitario che è stato richiamato in quest'Aula dal collega Soro, sulla manovra di contenimento della spesa pubblica per il 1989 approvato il 16 novembre del 1988, in particolare il diritto statutario della Regione sarda ad avere entrate proprie, certe e intangibili.

La specialità della nostra autonomia va difesa, come giustamente è stato sostenuto, e salvaguardata anche attraverso la tutela delle prerogative statuarie e costituzionali. Lo abbiamo detto tante volte in quest'Aula (si legge anche nella mozione di qualche parte politica): la riforma del Titolo III è stata conseguita dopo una battaglia autonomistica decennale, forse ultradecennale, e non possiamo accettare alcuna rinegoziazione in peggio in qualsiasi forma venga presentata. L'autonomia finanziaria, infatti, come i colleghi sanno, è il fondamento stesso della specialità della nostra autonomia, e senza questa, senza un'autonomia finanziaria, non ci può essere né un'autonomia politica, né un'autonomia amministrativa.

Per questa parte e con queste premesse, come già il Consiglio regionale aveva all'unanimità deciso nel ricordato ordine del giorno, la Giunta regionale ha espresso la propria comprensione alla manovra predisposta dal Governo volta al contenimento del *deficit*, alla qualificazione della spesa, alla lotta all'evasione fiscale; manovra condivisa e sollecitata dalle parti sociali che su questo

terreno hanno, col Governo, concordato e firmato un documento unitario.

La Regione sarda al pari delle altre Regioni non poteva non confermare una volontà già dichiarata - che era quella a cui faceva riferimento l'onorevole Melis - di concorrere secondo criteri di equità al risanamento della finanza pubblica, criteri di equità che hanno consentito di ribadire che la Giunta regionale, il Consiglio regionale, la Regione sarda ritenevano irrinunciabile il principio di eguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato e dei sardi rispetto ai cittadini delle altre Regioni più evolute d'Italia, specie nei servizi essenziali, come la sanità, i trasporti, la casa, le infrastrutture civili.

Devo dire che, come Presidente, con molta fatica ho ritenuto di portare avanti un'azione unitaria assieme alle altre Regioni a Statuto speciale sapendo che esistono differenze gravi tra queste Regioni. Ho preferito però non disperdere quel patrimonio unitario che lega fra loro le Regioni a Statuto speciale per meglio fronteggiare l'attacco delle Regioni a Statuto ordinario. Perché quando si osserva che il *trend* di crescita delle Regioni a Statuto speciale è stato negli ultimi anni del 12 e del 13 per cento, mentre le Regioni a Statuto ordinario hanno avuto una crescita zero, forse si osserva anche una cosa giusta, ma non si tiene più conto di tutte quelle funzioni, del ruolo, della specialità che contraddistinguono la Regione autonoma della Sardegna.

In tale contesto abbiamo anche espresso la contrarietà delle Regioni, e della Regione autonoma della Sardegna per quanto ci riguarda, a tagli percentualizzati senza riscontri oggettivi sui bisogni essenziali di vita civile delle singole realtà regionali. Occorrono, abbiamo detto, criteri oggettivi di parametrizzazione dei bisogni e di destinazione delle risorse; occorre procedere ad una rivisitazione di tutti i canali distributori. Non si può continuare con tagli stabiliti in percentuale alla spesa storica regionale, del tutto quindi scollegati alla densità demografica, allo stato dell'occupazione o della disoccupazione, alle infrastrutture sociali, ai *deficit* strutturali esistenti nelle Regioni. Noi riteniamo che questa non sia una manovra, come diceva l'onorevole Melis, perequativa, bensì discriminatoria.



Lo abbiamo detto tante volte in questo Consiglio e lo hanno ripetuto tutte le parti politiche: attraverso gli enti locali si attua una discriminazione fra i cittadini perché si continuano a privilegiare le aree forti a discapito di quelle più deboli. Abbiamo portato l'esempio dell'Emilia Romagna, dove a parità di servizio lo Stato spende 500 mila lire *pro capite* a fronte delle 120 mila lire che lo Stato spende nella nostra Isola. E' evidente quindi che una manovra che voglia definirsi "equa" deve tener conto di tutto ciò che lo Stato versa non soltanto alla Regione ma anche alle autonomie locali. Questa quindi è la nostra linea di attacco; intendiamo portarla avanti attraverso un confronto complessivo con lo Stato, coinvolgendo i parlamentari sardi e con essi il Parlamento nazionale.

Dobbiamo comunque dire che il confronto col Governo è stato, lo ribadisco, un confronto serio, costruttivo, lungo, anche se aspro e spigoloso. La manovra finanziaria di risanamento - è bene riprecisarlo - è costituita per il 60 per cento da maggiori entrate e per il 40 per cento da minori spese. Abbiamo difeso il principio della indisponibilità ad accettare tagli o allineamenti come quelli dello scorso anno che intacchino il regime complessivo delle entrate ordinarie autonome della Regione. Abbiamo considerato che un ulteriore blocco, peraltro non quantificabile, onorevole Melis (perché l'anno scorso hanno detto che ci avrebbero tagliato 70 miliardi mentre oggi ne abbiamo già conteggiato 170, senza contare quelli di cui parlerò in seguito) un ulteriore blocco - dicevo - avrebbe dato vita ad un regime provvisorio simile a quello attuato con la legge finanziaria numero 40 del 1988, e avrebbe significato un arretramento della nostra specialità autonomistica, un reale pregiudizio al processo di crescita e di sviluppo della Sardegna.

Noi combattiamo decisamente questa prospettiva; anzi queste risorse non solo non vanno toccate, secondo il giudizio della Giunta regionale, ma devono essere adeguate allo spirito e al contenuto della legge numero 122 del 1983, che è inattuata per alcune parti importanti relative alle risorse finanziarie, definendo tutte le partite sospese (in particolare le riserve generi-

che sulle imposte di fabbricazione, le partite che riguardano l'IRPEF di tutte quelle aziende che hanno sede legale nella Penisola pur operando in Sardegna, e che non viene versata nelle Casse della Regione, quelle sugli oli minerali) e attivando la prevista Commissione Stato-Regione, come ha fatto la Sicilia, per cercare di aumentare il monte delle entrate finanziarie della Regione.

Per la verità la Giunta regionale si era riservata di sentire il Consiglio regionale qualora l'andamento della trattativa avesse comportato un impegno e un sostegno diverso e particolare di tutte le forze politiche rispetto al documento unitario dell'anno scorso. E proprio rifacendoci a quel documento, nell'impegno di continuità dell'iniziativa politica sui temi istituzionali e di grande rilevanza politica ed economica condivisi dalle forze politiche, noi abbiamo portato avanti la nostra iniziativa a tutela della specialità della nostra autonomia e delle prerogative finanziarie statutarie che sono patrimonio irrinunciabile. Al di là però della manovra legata al bilancio per il 1990 io voglio cogliere questa occasione per informare l'Assemblea in ordine al più generale rapporto Stato-Regione in tutta la materia finanziaria.

Abbiamo noi la convinzione, perché non dirlo, che da parte del Governo vi sia una particolare attenzione e un'ampia disponibilità nei confronti della Sardegna che devono essere verificate attraverso l'intera manovra per vedere quali e quanti fondi ordinari per quanto riguarda l'emergenza casa, l'emergenza acqua, il problema degli incendi, sostituiranno i vecchi fondi ordinari decurtati.

Peraltro questi vecchi fondi non esistono più nella manovra finanziaria, non esistono più per la Regione Sardegna come per nessuna Regione, perché sono confluiti in un unico fondo nazionale. E anche tutte le cose che in passato avevamo detto sui fondi predestinati, vincolati e trasferiti dallo Stato alle Regioni non sono più attuali, perché esiste un unico fondo di solidarietà nei confronti delle Regioni e il trasferimento, quando avverrà, porrà la Regione Sardegna in condizioni di spendere questi fondi come riterrà opportuno, a seconda della scelta

che vorrà fare.

Questo riguarda gli investimenti ferroviari, riguarda i fondi specifici per la Protezione civile, ma riguarda anche la politica mineraria, riguarda la metanizzazione, riguarda gli stanziamenti per il Piano di rinascita per i quali è stato assunto l'impegno formale, durante l'incontro con i Presidenti delle Regioni e in Consiglio dei ministri, di deliberarli entro il 1989, senza decurtazioni alcune.

CUCCU (P.C.I.). Sono impegni obbligatori e non realizzati già da molto tempo, questi. Si sta parlando da molto tempo di metanizzazione, eccetera, sono tutte cose che si sarebbero dovute fare da tempo.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il trasferimento dei fondi non c'è mai stato. Si è soltanto parlato di metanizzazione.

Per quanto attiene più direttamente alla manovra finanziaria possiamo dire che seppure approvata dal Governo si trova ancora nella fase iniziale. Ci saranno altri momenti di confronto, ci attendono altre tappe importanti verso l'obiettivo che la Giunta regionale si è prefissata; la partita è pertanto ancora aperta. Del resto il Governo si trovava alle prese con un documento approvato dal Parlamento che non poteva modificare se non riportandolo nelle Aule parlamentari. Possiamo quindi confermare, con dati obiettivi e senza trionfalismi, che l'incontro tra i Presidenti delle Regioni e il Governo in sede di Consiglio dei Ministri è stato positivo sotto il profilo del metodo e sotto l'aspetto politico.

I tagli proposti dal Governo, lo ripeto, non incidono quindi su questo problema, non incidono sulle entrate tributarie della Regione, ed è garantita la totale efficacia della legge numero 122. Si è inoltre ottenuto di definire le partite ancora aperte e a giorni verrà attivata la procedura per l'avvio del confronto all'interno della Commissione Stato-Regione. Da questo confronto dovrà derivare, ovviamente, alla Regione un consistente ulteriore flusso di risorse.

Di per sé la manovra finanziaria del Governo e i sacrifici richiesti alla Regione sarda sono

penalizzanti, ma non in assoluto posto che sono fondati sul recupero e sull'incremento delle risorse tramite la lotta all'evasione (il Governo ipotizza per la lotta all'evasione fiscale 9 mila miliardi) e una diversa imposizione fiscale. Si pensi alle nuove aliquote dell'IRPEF che determineranno un incremento di entrate i cui sette decimi andranno alla Regione.

Quindi la manovra finanziaria ha anche ricadute positive, in quanto ci consente di partecipare all'aumento del gettito tributario derivante dal suo naturale incremento. Non dimentichiamo che ogni 50 lire di aumento, onorevole Mario Melis, del carico fiscale che grava sulla benzina, 45 lire rimangono in Sardegna.

*(Interruzioni)*

No, rimangono in Sardegna; non dobbiamo chiedere niente perché ormai la vicenda è stata già, come diceva l'onorevole Mario Melis, risolta precedentemente.

SANNA (P.C.I.). Se portano la benzina a 5 mila lire i sardi ci guadagnano.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non lo so, stiamo parlando delle entrate della Regione, onorevole Sanna.

*(Interruzioni)*

La benzina, le concessioni governative, le imposte di registro...

*(Interruzioni)*

Le Regioni a Statuto ordinario dicevano alla Sardegna: se voi non fermate questo meccanismo perverso che fa sì che ad ogni aumento del prezzo della benzina, dell'IRPEF, delle imposte di registro, dei tabacchi, eccetera, vi prendete i sette decimi noi siamo del parere che alla Regione Sardegna e alle altre Regioni a Statuto speciale anziché togliere 200 miliardi ne dobbiamo togliere 2.000. Sta proprio qui il punto fondamentale su cui stiamo discutendo questo pomeriggio.

Ecco, quindi non capisco sinceramente perché si sia scritto in un'interpellanza che non è accettabile sul piano del metodo e sul piano del merito che il Governo continui a manifestare un atteggiamento vessatorio nei confronti delle autonomie speciali, in particolare della Sardegna. Pensate che i tagli previsti per la Sicilia per il fondo della sanità sono di 600 milioni, che i tagli previsti per le altre Regioni sono del 20 per cento rispetto al 5 per cento ipotizzato per la Sardegna, se verrà attuata interamente la manovra.

Resta comunque tuttora in piedi la proposta avanzata dalle Regioni a Statuto speciale unitariamente, di ridurre del 50 per cento i tagli; e su questa proposta esiste l'impegno di un ulteriore confronto col Governo in sede parlamentare. Noi vigileremo con attenzione, passo per passo, l'evolversi della situazione, operando con decisione nell'interesse della Sardegna, ma non intendiamo farlo da soli, intendiamo farlo col concorso delle forze politiche e soprattutto col contributo essenziale dei parlamentari sardi che anche in passato hanno dato dimostrazione di una grande capacità di persuasione nei confronti del nostro Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Floris.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta per dichiarare se è soddisfatto. Ricordo che il tempo a disposizione è di cinque minuti.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Credo che le parole conclusive della nostra interpellanza vadano richiamate alla memoria di tutti per dire che non ci riteniamo affatto soddisfatti, anzi ci riteniamo del tutto insoddisfatti della esposizione del Presidente.

Signor Presidente, lei non ci ha fornito una sola cifra reale sulla manovra in corso, mentre ha contestato le mie che io invece, in mancanza di altre informazioni, ribadisco: i tagli presentano un incremento del 60 per cento rispetto all'anno scorso. Il ragionamento va poi riportato in sede politica su due argomenti che sono stati precedentemente trattati da me e da altri intervenuti, dall'onorevole Melis in particolare.

Il primo (esterno) è quello del nuovo Governo e dell'assunzione in capo al Presidente del Consiglio dei temi della Sardegna (e i "benefici effetti" cominciano a notarsi; i tagli, ripetuto, andranno ben oltre i 200 miliardi); il secondo (interno) è quello della via che lei, signor Presidente, ha scelto, affermato e non smentito nelle sue dichiarazioni in Aula, di far gravare eventuali perequazioni, se non esclusivamente, anche sulla legge di rinascita.

Una manovra, che potrebbe anche essere momentanea, finirebbe così per intaccare quel concetto di straordinarietà e aggiuntività che è fondamento dell'articolo 13 unanimemente ritenuto un cardine della nostra autonomia speciale.

Io credo che alcune politiche che lei ha citato fra i "desiderata" siano giuste ma dovevano costituire il fondamento della non accettazione dei tagli proposti dal Governo. Dalla sua esposizione, signor Presidente, sembra quasi che le entrate aumentino in seguito alla manovra governativa, mentre noi siamo ben certi che diminuiranno.

**SANNA (P.C.I.).** Lei ha sorriso, presidente Floris, quando l'onorevole Satta ha detto che è prevista una decurtazione di 900 miliardi nel triennio sui finanziamenti per il Piano di rinascita. Non ci ha risposto, ci dica se è vero o no sulla base delle informazioni di cui dispone.

**FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta.** Il Piano di rinascita si trova ancora nelle aule parlamentari e prevede un finanziamento di 520 miliardi per il 1990 e di altrettanti per il 1991.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** A noi consta diversamente, signor Presidente. A noi consta che complessivamente si arrivi a 750 miliardi nel triennio partendo da 200 nel corrente esercizio.

**MANNONI (P.S.I.).** L'anno scorso è stato modificato dal Parlamento.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Può essere stato modificato dal Parlamento ma non conta,

caro Presidente; non si prendono gli accordi in sede di Consiglio dei Ministri per poi disfarli in Parlamento.

Riprenderei la mia esposizione – e mi scuso, signor Presidente – dicendo questo: nella sostanza io credo che vada riportato alla nostra memoria che qualche battaglia sulle entrate l'abbiamo condotta anche noi, che qualche partita si è chiusa positivamente anche sotto la nostra Giunta. In sede di ripartizione dei fondi della legge numero 64, anch'essa fondamento dell'intervento straordinario in Sardegna, siamo riusciti a portare i fondi propri, dal 9,9 all'11,6 per cento, con un aumento relativo, quindi, del 17 per cento; e faccio grazia di qualche virgola. Il che significa, sui 5 mila miliardi di allora, 85 miliardi in più all'anno; penso che non sia poco.

Ma ci sono altre cose preoccupanti: il finanziamento delle Partecipazioni statali, per esempio, che nella manovra viene lasciato in gran parte al mercato finanziario. Per carità, manovra più che legittima ma che annulla il potere di intervento politico sulle Partecipazioni statali e rende inutile la possibilità di colloquio col Governo perché certamente una S.p.A. se ricorre all'indebitamento obbligazionario non deve rendere conto al Governo delle scelte che poi opera. Non abbiamo dunque nessuna garanzia politica da questo punto di vista.

Ma io credo che il discorso vada riportato sulla tutela qualitativa e quantitativa. Noi allora tutelammo quantitativamente e qualitativamente le prerogative finanziarie della nostra Regione, certo anche con una dose di realismo ma senza mai recedere sul piano formale. Avete dato, sul piano formale, un parere negativo voi, lo demmo noi, non accettammo pregiudizialmente alcun taglio neanche sui fondi di trasferimento ordinari perché sapevamo che avremmo innescato un meccanismo perverso; non accettammo i tagli sulla legge numero 122 neanche nei fatti, impostando il bilancio senza tener conto della manovra statale perché sapevamo di avere ragione e che pertanto nessun organo di controllo in sede contenziosa l'avrebbe spuntata.

La vostra manovra invece ha spostato su altre partite, direi sostanzialmente autonomisti-

che, i tagli previsti dal Governo; e questo è l'errore politico fondamentale – al di là dell'incompletezza dell'informazione – che noi vi rimproveriamo. Pertanto ci riserviamo, dichiarandoci del tutto insoddisfatti, di trasformare in mozione la nostra interpellanza perché non intendiamo certamente delegare all'onorevole Andreotti la rappresentanza degli interessi della Sardegna e perché vogliamo che la Giunta riferisca passo per passo al Consiglio su una manovra così importante che il poco tempo a disposizione non mi ha consentito di valutare in tutti i suoi aspetti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni per dichiarare se è soddisfatto.

**MANNONI (P.S.I.).** Molto rapidamente per dare atto alla Giunta di aver svolto il suo ruolo di difesa delle risorse regionali con grande impegno e per dire che bisogna avere la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad un salto di qualità nel rapporto fra il Governo centrale e le Regioni.

Anche lo stesso meccanismo che in questi anni ha funzionato nella programmazione per progetti, per cui si aprivano da parte del Governo centrale con la "64", con il FIO, con gli interventi degli anni scorsi delle procedure concorsuali sta cambiando; oggi si sta passando ad un sistema diverso, di grandi progetti, in cui ci si inserisce attraverso l'azione politica della Regione. La programmazione diventa quindi ancora una volta concertata.

Io credo che il Presidente abbia fatto bene a non accettare alcun taglio, però ritorno all'affermazione che facevo in sede di illustrazione dell'interpellanza: se prende corpo realmente, attraverso il risanamento del debito e la destinazione delle risorse agli investimenti, una politica di riequilibrio e una politica per il Mezzogiorno, questo sarà per noi un fatto estremamente positivo.

Ciò che è avvenuto per la metanizzazione non è una cosa di poco conto; la nostra richiesta di finanziamento è stata infatti accolta dal Governo che l'ha presentata alla CEE sostenendo-

la come sua esigenza prioritaria. Se di questi interventi ce ne saranno altri e saranno coperti da finanziamento esterno allora la manovra del Governo non solo non dovrà essere avversata ma dovrà e sarà sostenuta da questo Consiglio regionale.

Il nucleo di tutto il discorso è quello della necessità di un rapporto forte con la programmazione nazionale per orientare le politiche di investimento nel Sud nel quadro di quella strategia differenziata di cui abbiamo parlato anche in quest'Aula tante volte. Su questo piano va quindi spostato il ragionamento; senza certamente nulla togliere alla preoccupazione che nutriamo in questo momento. Quando andremo ad approvare il bilancio, infatti, la Regione, per poter sostenere le politiche per il lavoro, i progetti speciali per il lavoro, dovrà accendere un mutuo di importo corrispondente al taglio che ci è stato annunciato in questi giorni; l'esatto ammontare dei tagli si vedrà poi, in sede di consuntivo.

Nel frattempo stiamo rischiando di subire un'ulteriore decurtazione di somme che nell'immediato ci darà fastidio, ci peserà, sarà difficile da gestire. Ciò che possiamo chiedere come corrispettivo è una più forte partecipazione della Regione ai grandi progetti strategici; solo in questo modo potrà esserci una compensazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Soro per dichiarare se è soddisfatto.

**SORO (D.C.).** Il Gruppo della Democrazia Cristiana condivide l'operato del Presidente della Giunta e gli argomenti portati in risposta alle diverse interpellanze e in particolare a quella presentata dal nostro Gruppo. Il Gruppo della Democrazia Cristiana può quindi considerarsi soddisfatto delle risposte del Presidente. I problemi posti in discussione, sia dall'onorevole Satta, sia dall'onorevole Mannoni in questa sua conclusione, fanno riferimento a un tema che non può essere sviluppato nei cinque minuti che ci vengono concessi, ma certamente offrono la possibilità di aprire un confronto più serrato tra i partiti e tra i Gruppi all'interno di questo Consiglio regionale per definire meglio i termi-

ni di un rapporto che si vuole proporre, e che è giusto proporre, tra Governo e Regioni meridionali, particolarmente tra Governo e Regioni meridionali a Statuto speciale.

La nostra sensazione è che le cifre riferite dall'onorevole Satta non trovino alcuna conferma; non solo non sono confermate dal Presidente della Giunta, ma non si conoscono ancora le fonti dalle quali l'onorevole Satta ha attinto.

**SANNA (P.C.I.).** La fonte è il disegno di legge finanziaria proposto dal Governo Andreotti al Parlamento italiano.

**SORO (D.C.).** Io credo che si debba meditare più che sull'entità delle cifre, sulle quali ci viene difficile aprire una discussione, perché le informazioni offerte dal Presidente della Giunta contrastano con quelle dell'onorevole Satta ...

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Onorevole Soro, non raccolga le interruzioni, lei deve semplicemente, nel tempo di cinque minuti, dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto.

**SORO (D.C.).** Credo però che il problema non verta sull'entità di queste cifre ma sulla concezione che si vuole avere dell'intervento straordinario, perché, onorevole Satta, l'affermazione secondo la quale ci sarebbe una tendenza a riaffermare la sostitutività dell'intervento scaturente dalla legge di rinascita ci preoccupa molto, ma noi crediamo che i motivi di questa preoccupazione siano emersi prima di oggi, la gestione delle ultime annualità della legge numero 268 costituiscono infatti di per sé una rinuncia della Regione alla rivendicazione dell'attuazione dello spirito dell'articolo 13 e l'accettazione del carattere sempre più sostitutivo dell'intervento ordinario che questa gestione sta assumendo.

Questa preoccupazione che abbiamo espresso anche negli anni passati rimane, e da essa credo debba scaturire una discussione di più largo respiro. Se pertanto il Gruppo comu-

nista, come ha dichiarato, intende trasformare questa interpellanza in mozione, o anche indipendentemente da ciò, avremo occasione di tornare sull'argomento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Melis per dichiarare se è soddisfatto.

**MELIS (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, io sinceramente avrei gradito da parte del Presidente della Giunta un intervento meno espositivo e più incisivamente propositivo sì da consentirmi un giudizio che al momento attuale resta affidato alla speranza che la lotta all'evasione consenta maggiori entrate allo Stato (e quindi alla Regione), che il gettito dell'IRPEF aumenti, con conseguente incremento delle entrate regionali che in esso hanno la loro fonte, che le imposte di fabbricazione, per quanto riguarda i carburanti, consentano una partecipazione - come definirla, una tangente? - della Regione sarda più cospicua e che alla fine la Regione riesca ad incassare più di quanto oggi non stia sacrificando.

In concreto resta il fatto che questa volta il Governo ha individuato un meccanismo per incidere sul bilancio regionale molto più devastante di quello individuato l'anno scorso, per cui quest'anno paghiamo di più ma siamo più contenti. Sembrerebbe che chi si accontenti torni a casa più soddisfatto. Io sinceramente non mi sento soddisfatto; siamo decisi - e lo abbiamo dichiarato pubblicamente - ad impugnare davanti alla Corte costituzionale, non appena ci venga notificata, la decisione assunta dal Governo in nostra assenza perché carente del presupposto giuridico necessario per la sua legittimità costituzionale.

Ma soprattutto mi pare di cogliere nell'atmosfera, nel clima, nell'insieme dei valori proposti dal Presidente, una certa fiducia sul potere taumaturgico dell'intervento straordinario scaturente dall'articolo 13, cioè dal Piano di rinascita. A parte il problema delle cifre che, secon-

do gli esponenti del Partito comunista e in base alle notizie fornite loro dai colleghi del parlamento nazionale, sembrerebbero inferiori a quelle indicate dal Presidente, vi è un importante problema politico: l'articolo 13 postula l'aggiuntività dell'intervento, non la sostitutività.

Noi dobbiamo considerare l'intervento del piano di rinascita come un intervento che si aggiunge a quelli ordinari, i quali devono però garantire lo sviluppo della Sardegna, devono promuovere questo prorompere di vita che già esiste nella nostra Regione, nella nostra comunità, nei soggetti protagonisti della nostra rinascita reale, perché la rinascita non si trova nei decreti legge e neppure nei soldi, ma in una volontà tenace, determinata, forte, vigorosa, che è insita nel nostro popolo, di scrollarsi di dosso rassegnazione e sconfitta. E le risorse che devono costituire lo strumento operativo, devono essere aggiuntive e non, come in questo caso sembra essere avvenuto, sostitutive. Questi tagli, queste detrazioni, queste falcidie, non possono essere compensati con gli stanziamenti per il Piano di rinascita.

Io spero che il dibattito che da più parti è stato preannunciato, a seguito della trasformazione di queste interpellanze in mozioni, ci consenta di andare ad un confronto che permetta di concordare e definire meglio una linea di resistenza e di attacco della Regione sarda nel suo rapporto con lo Stato, per tutti i diversi temi che abbiamo in discussione. Oggi come oggi debbo dichiarare la più viva preoccupazione e quindi l'insoddisfazione del nostro Gruppo.

**PRESIDENTE.** Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 22.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

---

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Cuccu-Pes-Urraci sulla disparità di trattamento nella distribuzione dell'acqua tra gli agricoltori del Sulcis.*

I sottoscritti,  
PREMESSO CHE, a causa della gravissima siccità che ha colpito il Sulcis (l'invaso di Monte Pranu è completamente svuotato, mentre quello di Bau Pressiu mantiene una riserva strategica assai limitata), l'ESAF è stato costretto all'escavazione di pozzi per consentire l'approvvigionamento comunque insufficiente dei centri abitati di Masainas, Giba, S. Anna Arresi, Carbonia, etc.; in conseguenza di ciò il sindaco di Masainas, Comune nel cui territorio insistono i pozzi ESAF, ha dovuto emanare un'ordinanza per obbligare alla chiusura di due pozzi privati che attingevano alla stessa falda e che consentivano l'irrigazione delle colture agricole; mentre il Comune di Masainas ha operato correttamente sacrificando le produzioni agricole a favore degli usi civili, il sindaco del confinante Comune di Giba, pur sollecitato, consente ancora l'uso dei pozzi privati, che per altro sembrerebbero interferire sulla falda a cui attinge l'ESAF, per usi strettamente irrigui;

CONSIDERATO CHE tale situazione, oltre che sottrarre l'acqua agli usi civili, determina una grave discriminazione tra gli agricoltori del Sulcis e pesanti malumori fra quelli di Masainas in particolare che si sentono anche beffati,

chiedono di interpellare gli Assessori dei lavori pubblici e dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intendano assumere per far sì che i pozzi privati in questione siano chiusi o requisiti per destinare tutta l'acqua agli usi civili o, se possibile, per consentire un'equa distribuzione fra tutti gli agricoltori del Sulcis, ponendo così fine allo stato di discriminazione e di tensione esistente. (3)

*Interpellanza Barranu-Sanna-Scano-Lorelli-Satta Gabriele, sui drastici tagli alle entrate delle Regioni a Statuto speciale, tra cui la Sardegna.*

I sottoscritti, premesso che:

– il Ministero per gli affari regionali ha dichiarato che, nel quadro delle iniziative del Governo per il contenimento della spesa pubblica, intende proporre drastici tagli alle entrate delle Regioni a Statuto speciale, tra cui la Sardegna;

– tale affermazione introduce una modifica surrettizia del Titolo III dello Statuto, che prevede un sistema di entrate certo e definito;

– già lo scorso anno il Governo propose una riduzione delle entrate per la Sardegna, che fu di limitata entità per la tenace e pronta reazione della Giunta regionale allora in carica;

– non è accettabile sul piano del metodo e sul piano del merito che il Governo continui a manifestare atteggiamenti vessatori nei confronti delle autonomie speciali e, in particolare, della Sardegna;

– appare in tutta la sua debolezza l'argomentazione portata dall'attuale maggioranza sulla più elevata forza contrattuale che alla Sardegna sarebbe derivata dalla omogeneità politica col Governo nazionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del bilancio per conoscere:

a) quali iniziative abbiano assunto e intendano assumere nei confronti del Governo per rivendicare in modo sostanziale e non burocratico il rispetto delle procedure statutarie nella modifica del Titolo III dello Statuto e l'attuazione concreta del principio della solidarietà dello Stato nei confronti della Sardegna, sancito dall'articolo 13 dello Statuto di autonomia;

b) per far sì che, in ogni modo, salvo quanto sopra circa le competenze statutarie, la Regione non debba subire penalizzazioni nel regime delle entrate e, di conseguenza, nelle possibilità di spendita finalizzabili allo sviluppo. (4)

*Interpellanza Urraci-Ruggeri-Cogodi-Cuccu-Pes-Muledda sull'annunciata chiusura della Industria Sarda Zuccheri di Villasor.*

I sottoscritti,  
PREMESSO CHE l'Eridania, che detiene il 51 per cento delle azioni della S.p.A. Industria Sarda

Zuccheri di Villasor, intende abbandonare la Sardegna come il resto del Mezzogiorno e concentrare la sua presenza in alcuni stabilimenti del Nord; SOTTOLINEATO che lo stabilimento dell'Industria Sarda Zuccheri di Villasor occupa attualmente 120 lavoratori in pianta stabile e circa 300-350 lavoratori stagionali e trasforma annualmente circa 1.000.000 di quintali di barbabietole pari a circa 4100 ha. di superficie coltivata;

RICORDATO che il Ministero dell'agricoltura presente nella Società di Villasor manifesta atteggiamenti di passività rispetto ai disegni del Gruppo Eridania a danno della Sardegna e del Mezzogiorno;

EVIDENZIATO che la chiusura dello stabilimento di Villasor rappresenterebbe un duro colpo e all'occupazione nel settore della trasformazione e all'economia più complessiva dell'intero Campidano irriguo con conseguenze pesanti nei processi di ammodernamento e di prospettive per il decollo in Sardegna dell'industria agro-alimentare.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'agricoltura e dell'industria per conoscere quali iniziative si intendano assumere per:

1) respingere il disegno dell'Eridania teso alla chiusura degli impianti di Villasor;

2) impegnare il Ministero dell'agricoltura per il mantenimento e il consolidamento del contingente previsto dal piano regionale e nazionale bieticolo;

3) riconfermare l'impegno della Regione Sarda ad una politica del settore agro-industriale, con particolare riferimento al sostegno della produzione bieticola con i premi di lire 420.000 per ha.;

4) la disponibilità circa possibili revisioni di assetti societari che garantiscano la permanenza dello stabilimento;

5) portare avanti un disegno di ristrutturazione e diversificazione produttiva dello stabilimento con utilizzo dei finanziamenti previsti dalla legge 64 sul Mezzogiorno, in grado di assicurare la piena occupazione e lo sviluppo dell'intera area interessata alla produzione. (5)

*Interpellanza Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu -*

*Mulas M. Giovanna circa l'entità della minore entrata derivante alla Regione per l'anno 1990 a seguito della relativa decisione del Governo centrale.*

I sottoscritti, a nome del Gruppo ed a seguito delle notizie riportate in questi giorni dagli organi di informazione circa gli orientamenti del Governo relativi alla riduzione delle devoluzioni alle Regioni per l'anno 1990;

RITENUTO di dover sottolineare l'opportunità di scelte di politica di bilancio tendenti a ridurre il deficit pubblico;

RITENUTO ancora che tale opportunità vada perseguita con una manovra differenziata ed equa volta ad eliminare sacche di inefficienza e di ritardo e, nel contempo, a risanare vecchi e nuovi squilibri;

RILEVATO che, nonostante le sollecitazioni e le iniziative svolte nel tempo dai governi regionali per ottenere la piena attuazione della riforma del Titolo III del nostro Statuto autonomistico operata dalla legge n. 122 del 1983, permane ancora oggi una situazione di incertezza sui trasferimenti derivanti dall'attuazione di tale legge,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio, onde conoscere:

1) le iniziative adottate dalla Giunta regionale per garantire un flusso finanziario che, riconoscendo la nostra specialità autonomistica stabilita dallo Statuto, consenta di realizzare politiche di sviluppo e di sostegno alle aree notoriamente socialmente deboli;

2) le eventuali iniziative di coinvolgimento dei parlamentari sardi affinché, nelle sedi istituzionali, possano essere salvaguardati i diritti della comunità regionale e sia accelerato l'iter di approvazione della nuova legge di rinascita.

I sottoscritti chiedono inoltre che la presente venga discussa in aula. (6)

*Interpellanza Selis-Ladu Salvatore-Soro-Atzori-Serra Antonio sulle conseguenze delle misure di contenimento della spesa pubblica nel bilancio della Regione Sarda.*



I sottoscritti, venuti a conoscenza della manovra di bilancio del Governo ed in particolare delle misure di contenimento della spesa pubblica;

**RITENUTO CHE** se le stesse fossero applicate indiscriminatamente all'intero territorio nazionale rischierebbero di penalizzare le aree più deboli del Paese e le regioni meridionali in particolare; **CONSIDERATO** che la specialità dell'autonomia regionale si fonda anche su un regime di entrate dirette e certe previste dal Titolo III dello Statuto speciale;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del bilancio per conoscere:

1) i rapporti intercorsi tra il Governo nazionale e le Regioni in merito alla definizione delle politiche di bilancio dello Stato;

2) i contenuti precisi della politica finanziaria del Governo tendenti a contenere la spesa e le sue ripercussioni sul sistema della finanza regionale;

3) le iniziative avviate dalla Giunta regionale e quelle da avviare per tutelare lo spirito dello Statuto speciale e i contenuti delle norme di attuazione ed i livelli di entrata conseguenti;

4) le iniziative per dare concretezza ai principi di solidarietà statale e di partecipazione del Governo alla definizione ed attuazione delle politiche di rinascita economica e sociale della Sardegna secondo la lettera e lo spirito dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna.

I sottoscritti chiedono che la presente interpellanza sia svolta in Consiglio. (7)

*Interpellanza Melis-Puligheddu-Murgia-Ortu-Planetta-Morittu-Ladu Giorgio-Serrenti-Meloni-Salis concernente gli attentati intimidatori contro amministratori pubblici.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda assumere per fronteggiare e respingere i continui attacchi alla democrazia di base condotti con criminale e cinica ferocia contro gli amministratori comunali.

In particolare chiedono di sapere quali accertamenti sono stati svolti dalle autorità prepo-

ste alla tutela dell'ordine pubblico in ordine agli interessi o comunque alle possibili causali che sono all'origine di una così diffusa intimidazione perpetrata contro tanti galantuomini colpevoli solo di fare il proprio dovere in favore della collettività.

Gli interpellanti sottolineano la concreta ipotesi che fra i molti attentati registrati nei diversi paesi dell'Isola esista un nesso causale che li riconduca ad unicità di disegno criminoso.

Essendo le vittime investite di pubbliche responsabilità è possibile formulare una ipotesi di matrice politica per gran parte degli episodi criminali denunciati; si chiede perciò se sono state svolte indagini in tal senso e con quali risultati.

I sottoscritti richiedono che l'interpellanza sia svolta in Consiglio. (8)

*Interpellanza Melis-Morittu-Puligheddu-Salis-Murgia sulle iniziative governative per il contenimento della spesa pubblica penalizzanti la Sardegna.*

I sottoscritti, premesso che il Governo, nel quadro delle iniziative per il contenimento della spesa pubblica, ha affermato che anche la Sardegna dovrà essere penalizzata per partecipare al risanamento del bilancio dello Stato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative siano state assunte per evitare un'ulteriore penalizzazione e mortificazione dello Statuto di autonomia della Sardegna. (9)

*Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di accelerare la pubblicizzazione del servizio trasporti automobilistici attualmente gestito dalla "Pani".*

Il sottoscritto, **PREMESSO CHE** da più mesi il servizio di collegamento dei capoluoghi delle Province sarde gestito dalla ditta "Pani", viene effettuato in modo non soddisfacente a causa della mancata pubblicizzazione dello stesso servizio,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere se non ritenga ne-

cessario adottare con urgenza i provvedimenti utili per portare a termine l'iter burocratico della pubblicizzazione del settore in narrativa in modo che faccia salvi i diritti dei lavoratori dipendenti e del titolare della ditta "Pani" e, non ultimo, eliminando il grave disagio cui sono sottoposti gli utenti interessati. (9)

*Interrogazione Salis-Murgia-Puligheddu-Serrenti-Morittu, con richiesta di risposta scritta, in merito alle notizie stampa circa l'assegnazione della sede di Cagliari, per i Mondiali '90.*

I sottoscritti,

**PREMESSO:**

- che la stampa italiana riporta, ormai unanimemente, che durante i prossimi campionati di calcio Cagliari ospiterà le partite della nazionale di calcio inglese;

- che la presenza di tale squadra, peraltro di nobile lignaggio calcistico, pone però gravissimi problemi di ordine pubblico per il probabile arrivo di agguerritissime bande organizzate di teppisti, denominati "hooligans", tristemente conosciuti in tutti i campi d'Europa in seguito ai tristi fatti dello stadio Heysel in Belgio, ove si resero responsabili della morte di 37 tifosi italiani, tra i quali alcuni cittadini sardi;

- che l'assegnazione degli inglesi alla nostra città non è certo dovuta ad imparziale sorteggio né al desiderio del Comitato organizzatore di Italia '90 di incrementare il flusso turistico della nostra Regione;

- che si denota, ancora una volta, a monte di questa scelta, il preoccupante ed evidente disegno nazionale di evitare responsabilità e pericoli (gli hooligans) confinandoli in Sardegna,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se sia o meno a conoscenza delle scelte effettuate dal Comitato organizzatore di Italia '90;

- se intenda o meno protestare formalmente per il trattamento e la considerazione riservate dal COL a Cagliari e alla Sardegna. (10)

*Interrogazione Dadea - Satta Gabriele - Sanna - Barranu - Muledda - Manca - Ruggeri, con*

*richiesta di risposta scritta, sul mancato rispetto da parte della multinazionale Heineken degli accordi sottoscritti al Ministero dell'industria, per la parte concernente l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola.*

I sottoscritti chiedono di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria sul mancato rispetto da parte della multinazionale Heineken-Dreher degli accordi sottoscritti il 10 marzo presso il Ministero dell'industria per quanto concerne l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola.

Gli scriventi rilevano che l'atteggiamento della multinazionale costituisce un fatto grave ed inaccettabile sia sul piano del contenuto della vertenza sia delle corrette relazioni sindacali.

La decisione della Heineken rischia di far venir meno uno degli elementi fondanti dell'intero accordo, in quanto alla produzione della Coca-Cola è legata la garanzia del mantenimento, sul dato iniziale di 125 posti di lavoro, della metà dei 60 occupati previsti dall'intesa ministeriale costituendo un'adeguata, seppure parziale, compensazione per la cessazione della produzione di birra.

Ricordato che, al momento della firma dell'accordo, l'Heineken aveva dato ampie garanzie sul trasferimento della produzione di bibite a Macomer, questo sconcertante sviluppo della vertenza evidenzia, ancora una volta, la scorrettezza e la inaffidabilità della multinazionale, rivelatasi una controparte inattendibile non solo per il sindacato ma anche per i soggetti pubblici firmatari dell'accordo (Ministero dell'industria, Regione Sarda).

Non può altresì sottacersi l'atteggiamento della multinazionale tutto proteso verso una esasperata ricerca del profitto che calpesta qualsiasi ragione sociale.

Occorre rilevare peraltro che la decisione della Azienda rischia di compromettere il già fragile tessuto economico e sociale della zona del Marghine e Planargia già impegnata in annose vertenze sindacali (Tirsotex, Alas, etc...).

I sottoscritti consiglieri regionali chiedono pertanto di poter conoscere quali iniziative il

Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria, intendano intraprendere sia nei confronti dell'Heineken, sia nei confronti del Ministro dell'industria, per imporre alla multinazionale il rispetto degli accordi sottoscritti, visto che soltanto una stretta contestualità tra la cessazione della produzione di birra e l'avvio della attività sostitutiva può garantire una soluzione credibile e soddisfacente della vertenza. (11)

*Mozione Ortu-Ladu Giorgio-Puligheddu-Murgia-Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri.*

### IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il sistema delle lagune e stagni salmastri costituiscono in provincia di Oristano una grande, inestimabile risorsa produttiva ed occupazionale per centinaia di pescatori;

RILEVATO che fattori di origine diversa contribuiscono progressivamente al deterioramento delle condizioni idrauliche ed idrobiologiche ed alla definitiva rottura dell'equilibrio dell'ecosistema;

PRESO ATTO che i progetti di intervento nel tempo messi in opera dalla Regione Sarda non sono stati supportati da studi scientifici di impatto ambientale;

ATTESO che considerevoli risorse finanziarie sono state impegnate nella esecuzione di interventi utili da eliminare temporaneamente il manifestato degrado ma non finalizzati ed adeguati ad eliminare alla radice le cause dello stesso;

PRESO ATTO che nello stagno di Santa Giusta si è recentemente verificata una moria di pesci tale da doversi considerare persa tutta la produzione con grave pregiudizio per il futuro produttivo;

RICORDATO che negli ultimi venti anni pescatori, amministratori comunali, associazioni naturalistiche hanno costantemente segnalato il progressivo degrado degli stagni dell'Oristanese e di Santa Giusta in particolare, che fino a qualche decennio fa erano tra i più produttivi d'Europa;

EVIDENZIATO che oggi la Sardegna importa circa l'80 per cento del consumo regionale di prodotti ittici;

TENUTO CONTO che nessun impegno in materia di pesca è contenuto nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta,

impegna la Giunta regionale

e segnatamente gli Assessori regionali dell'ambiente e della programmazione:

1) a riferire in Consiglio sulla politica che l'esecutivo intende praticare in materia di pesca, con particolare riferimento a quella sulle acque interne;

2) a predisporre e realizzare un piano generale di recupero ambientale dell'ecosistema lagunare dell'Oristanese atto ad eliminare le cause del degrado;

3) ad intervenire finanziando l'esecuzione di un piano di valorizzazione e ripresa produttiva dei compendi ittici dell'Oristanese;

4) a garantire con la necessaria tempestività e disponibilità finanziarie adeguate la pubblica solidarietà alle numerose famiglie di pescatori che la calamità della moria dei pesci ha colpito privandole del lavoro e di un minimo di reddito per la stessa sussistenza. (1)

*Mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo.*

### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che in data 20 giugno 1983 l'Assessore regionale degli enti locali ha approvato lo studio di disciplina delle zone di interesse turistico ("Zone F") del Comune di Buggerru, divise in tre comparti (F1, F2, F3);

CONSIDERATO che, fin dal novembre 1982, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste aveva segnalato all'allora Assessore regionale dell'ambiente il pericolo che gli insediamenti turistici previsti nella delimitazione delle zone "F" finissero per insistere anche su terreni ceduti all'Ispettorato stesso dalla Società Pertusola (che ne era proprietaria) e soggetti alla sistemazione idraulica fore-

stale iniziata alla fine degli anni cinquanta; PREMESSO altresì che la Commissione edilizia del Comune di Buggerru ha espresso in data 17 marzo 1988 parere positivo per il progetto di lottizzazione dell'intero comparto "F1" presentato da una non meglio precisata società "Portixeddu Star" (la quale aveva nel frattempo acquistato i terreni della Pertusola) e che ventiquattr'ore dopo il Consiglio comunale ne ha deliberato l'approvazione;

CONSIDERATO che nei mesi successivi all'adozione della disciplina delle zone "F", lo stesso Ispettorato aveva informato l'Assessore regionale dell'ambiente che la scelta fatta dal Comune di Buggerru contrastava in maniera evidente con le finalità dell'opera di sistemazione dei terreni, finanziata con una spesa di denaro pubblico per un importo che, nel complesso, si aggira intorno ai dieci miliardi; si rilevava che gli scavi, la costruzione di case e strade e il transito dei mezzi non avrebbero potuto non minare la integrità del rimboschimento; delle stesse considerazioni furono informati gli amministratori di Buggerru i quali furono anche avvertiti della indisponibilità dell'Ispettorato a progettare nuovi interventi di rimboschimento su terreni privatizzati e destinati a insediamenti edilizi;

CONSIDERATO ancora che la Società immobiliare "Portixeddu Star" acquistò i terreni dalla Pertusola pur sapendo, e comunque dovendo sapere, che l'acquisto riguardava un'area interessata ad un rimboschimento e quindi sottoposta a vincoli forestali che non potevano essere abbattuti con la considerazione, fatta dagli amministratori di Buggerru, secondo cui non è giusto penalizzare la proprietà privata;

ATTESO che lo stesso piano di lottizzazione approvato dal Comune di Buggerru prevede l'edificazione di 258.000 metri cubi i quali, tradotti in appartamenti, rappresenterebbero una schiera lineare di oltre 14 chilometri;

RILEVATO che il piano di lottizzazione, il quale per legge e data la sua coincidenza con terreni vincolati, deve essere sottoposto al parere dell'Ispettorato delle foreste, nonostante le reiterate richieste, non è stato ancora consegnato alla struttura forestale e che, malgrado ciò, lo stesso Ispettorato ha autorizzato l'accesso al perimetro rimbos-

schito di una squadra di topografi incaricati dal Comune di effettuare dei rilievi;

CONSIDERATO che quest'ultima circostanza segnala come l'iter del progetto avanzi spedito nonostante l'evidente pericolo di un prossimo inevitabile degrado ambientale;

CONSIDERATO ancora come il progettato insediamento turistico della "Portixeddu Star" vada ad aggiungersi ad una serie purtroppo lunga di sconsiderati attentati all'ambiente favoriti dal rinvio da parte del Governo della legge sulle coste;

CONSIDERATO, infine, che l'assalto alle coste, i fenomeni gravissimi di inquinamento di spiagge, pinete e territori retrostanti provocati da un turismo sregolato, gli spaventosi incendi in qualche modo collegabili alla crescita incontrollata del turismo e delle sue strutture, impongono una ridefinizione e una regolamentazione del turismo stesso,

impegna la Giunta regionale

a chiarire tutti gli aspetti delle vicende legate al progettato insediamento turistico della "Portixeddu Star" ed a riferire al Consiglio stesso;

impegna altresì la Giunta regionale

a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale di indagine sugli aspetti economici, sociali, culturali e antropologici connessi allo sviluppo del turismo in Sardegna allo scopo di definire una seria e articolata politica regionale del turismo. (2)

*Mozione Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi - Satta Gabriele - Barranu - Casu - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla vicenda Enimont ed il ruolo delle Partecipazioni statali e le scelte del Governo per il Mezzogiorno e la Sardegna.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- la Sardegna, fortemente interessata ad

un programma di risanamento e di sviluppo dell'industria chimica nazionale, rischia di pagare un prezzo altissimo per l'occupazione e per il suo sviluppo in relazione a decisioni del gruppo Enimont di voler procedere a tagli di investimenti nell'area regionale con conseguente gravissimo calo dell'occupazione;

- le indiscrezioni e le notizie di stampa circa i pesanti tagli che dovrebbero essere operati dal piano Enimont nei confronti degli impianti chimici nel Mezzogiorno e in Sardegna appaiono sempre più fondate giacché nessuna smentita o correzione è giunta in proposito né da fonti aziendali, né da fonti del Ministero delle Partecipazioni statali;

- le notizie circolate in questi giorni sono in forte contraddizione rispetto alle motivazioni che portarono alla fusione dei due maggiori gruppi della chimica italiana per cui si esprimerò a suo tempo positivi interventi delle rappresentanze istituzionali e sindacali regionali;

**RICORDATO** che lo stesso Consiglio regionale è stato impegnato in un dibattito concluso con la determinazione di rinverdire, per la qualità e la quantità delle produzioni Enimont dislocate nell'Isola, un polo chimico integrato;

**EVIDENZIATO** che le Partecipazioni statali da tempo hanno messo in atto una strategia di disimpegno che indebolisce le strutture produttive della Sardegna, così come accade nel settore minerario e in quello turistico, con l'affidamento ad una società romana della Compagnia delle opere di tutti gli impianti ricettivi dislocati nelle diverse Province sarde;

**RILEVATO**, per converso, che tutti gli impianti chimici presenti in Sardegna dovrebbero essere interessati, nei piani aziendali Enimont, a pesanti ridimensionamenti e in particolare:

a) che la Nurachem non realizzerebbe più il nuovo impianto per la produzione dell'etilbenzolo;

b) che non si procederebbe più al potenziamento della produzione di fibre a Ottana;

c) che verrebbe arrestato il progetto di ampliamento delle produzioni di acrilonitrile di Macchiareddu;

d) che verrebbe sancito l'abbandono dell'impianto del tripolifosfato nonché degli inve-

stimenti per la produzione di PVC a Portotorres;

e) che parrebbe tramontata l'idea di collegare attraverso una pipe-line gli impianti di Cagliari e Portotorres;

**SOTTOLINEATO** che se i tagli annunciati, unitamente ad un mancato investimento pari a 1000 miliardi di lire, venissero davvero realizzati, non solo verrebbe liquidata l'idea stessa del terzo polo chimico integrato nazionale dell'area sarda, ma verrebbero persino posti in discussione oltre 1000 posti di lavoro esistenti e si porrebbero le premesse per una totale marginalizzazione della chimica sarda con disastrose conseguenze per il già fragile tessuto industriale dell'Isola;

**CONSTATATO** come le affermazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale circa i vantaggi derivanti alla Sardegna dall'omogeneità politica della Giunta col Governo nazionale, alla luce dei fatti citati, suonino come drammaticamente derisorie e facciano intravedere una grave subordinazione a interessi esterni;

**RICORDATO** che la precedente Giunta era riuscita a conquistare e ad attivare un tavolo di discussione e di trattativa col Governo che faceva ben sperare sulle possibilità di Sviluppo dell'area chimica sarda;

**APPRESO** con soddisfazione che il Parlamento, specialmente per la positiva azione svolta dal gruppo comunista, ha respinto il decreto che consentiva all'Enimont di beneficiare di altri 2.000 miliardi di lire di sgravi fiscali e che ciò pone le premesse per una positiva riddiscussione dei piani aziendali, soprattutto in direzione dello sviluppo del Sud e della Sardegna,

impegna la Giunta regionale

ad assumere con determinazione di intesa con le forze sociali una più decisa e convinta iniziativa di confronto col Governo e col sistema delle Partecipazioni statali tendente a:

1) chiedere con forza al Governo una sostanziale revisione del piano Enimont, capace di assegnare alla chimica sarda un ruolo strategico finalizzato alla creazione nell'Isola del terzo polo chimico nazionale e che tale progetto

sia inserito nel più vasto e organico piano chimico nazionale;

2) ridiscutere con il Governo nazionale il ruolo delle Partecipazioni statali circa gli investimenti complessivi da destinare alla Sardegna, a sostegno dell'insieme del suo sviluppo come spesso promesso e mai attuato;

3) chiedere al Governo scelte operative capaci di consentire, all'interno della revisione di cui sopra, una efficace integrazione tra petrolio e chimica e, attraverso adeguate infrastrutture tecnologiche, la necessaria integrazione fra i diversi siti produttivi (Sarroch, Assemini, Villacidro, Ottana, Portotorres) come presupposto per la creazione di un'area integrata chimica in Sardegna;

4) chiedere ancora al Governo che indirizzi le scelte del piano Enimont alla costruzione a Portotorres di un nuovo cracker di economica capacità produttiva e ad Assemini di un impianta-

to di acrinolitrite, presupposti essenziali da un lato per una dilatazione delle possibili utilizzazioni e dall'altro per l'avvio di produzioni di chimica secondaria;

5) perseguire, inoltre, il riconoscimento della strategicità del settore fibre e a chiedere garanzie sulle scelte qualitative e sull'incremento delle produzioni previste per Ottana e Portotorres che tengano, peraltro, conto di una possibile e auspicabile integrazione SNIA;

6) rivendicare con le scelte sopra menzionate che sia potenziata la presenza e l'attività dei centri di ricerca già presenti in Sardegna come presupposto essenziale di ulteriori sviluppi e diversificazioni del settore;

7) chiedere al Governo la rapida definizione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale e dei finanziamenti già previsti in accordi precedenti. (3)